INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'ufficio degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sto Teresa, 12. GENOVA, via Roma, 20. MILANO, Corso VIII. Reg., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1a di prima Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Europa) 32 — 20 — 10
Conto Corrente Postale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA FESTA NAZIONALE

ORIGINI STORICHE E PARLAMENTARI

Funzione religiosa, civile o mista? — Ricasoli unitario anticlericale. Maggio piovoso e giugno caloroso.

Nel 1849 e nel 1850 festeggiavansi nel nostro Piemonte, per moto spontaneo delle popolazioni, non solo i giorni che rammentavano la solenne promessa contenuta nel proclama 8 febbraio 1848 di re Carlo Alberto, e lo Statuto che la recò ad effetto, non quelli eziandio che richiamavano l'istituzione della guardia nazionale e la prima convocazione del Parlamento avvenuta in quello stesso anno l'8 di maggio.

Nel 1851, il Governo sardo, pure applaudendo ai generosi propositi delle popolazioni, pensò che il riunire quei lieti eventi in una sola commemorazione festiva fosse concetto al tutto degno di un popolo, il quale « come è forte, così sa essere in ogni cosa temperato. »

Per tal fine il ministro dell'interno, Filippo Galvagno, presentò alla Camera il 19 di febbraio un disegno di legge per l' « instituzione di una festa nazionale. »

Il Ministero è persuaso (così si legge nella relazione che precede il disegno) che a voi piacerà di statuire per legge che una sola festa nazionale rammenterà in ciascun anno lo Statuto Albertino e le altre libere instituzioni che ne furono la conseguenza, fra le quali, come *sacra e difesa dell'editto carlalbertino*, vuol essere separatamente ricordata la cittadina milizia.

L'epoca eletta per tali festeggiamenti periodici, oltre al corrispondere allo stadio dell'anno che vide svolgersi la pratica attuazione dello Statuto, è quella eziandio che per la tempra del nostro clima si è creduta più necessaria a promuovere i grandi adunamenti di cittadini, ad a fornire al commercio ed all'industria un elemento di prosperità nella pubblica esposizione.

Il disegno di legge constava di due articoli:

Art. 1. La seconda domenica del mese di maggio di ogni anno è dichiarata *festa nazionale*.

Art. 2. Sulla proposizione del ministro dell'interno, il Parlamento stanzierà in ciascun anno i fondi necessari all'oggetto accennato nel precedente articolo.

* * *

La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge fu composta degli onorevoli Mollard, Peyrani, Ravina, Miglietti, Peyron, Pernigotti (canonico) e M. A. Castelli, il quale, nominato relatore, presentò la sua relazione alla Camera il 3 aprile successivo.

La Commissione accolse in massima il concetto ministeriale, introducendovi però modificazioni abbastanza rilevanti. Volle, cioè, che la festa rivestisse « il nobile e patriottico carattere dell'*espressione religiosa*; » oltre di che, mossa dal pensiero che la Camera si astenesse dal sopraccaricare l'erario pubblico di ogni spesa che non fosse comandata dalla « necessità, » propose che si affidasse ai Municipii dello Stato la cura di celebrare ciascuno, secondo i propri mezzi, la festa da istituirsi.

Rispetto al tempo, nel quale la festa stessa dovesse celebrarsi, la Commissione propose il giorno 8 maggio.

Il disegno di legge rimase perciò modificato nella forma che segue:

Art. 1. Il giorno 8 del mese di maggio d'ogni anno è dichiarato *Festa dello Statuto*.

Art. 2. Ogni Municipio celebrerà secondo i suoi mezzi la festa predetta, prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche.

V'interverranno le autorità civili e militari, la guardia nazionale ed i corpi tutti dell'esercito.

* * *

La discussione del disegno di legge incominciò nella tornata del 5 aprile. Dopo alcuni schiarimenti dati dal ministro dell'interno, la Commissione acconsentì che la festa fosse fissata per la seconda domenica anzichè per l'8 maggio. Venne inoltre approvato l'emendamento del conte di Revel, che invece di festa dello *Statuto* si dicesse festa dello *Statuto*.

Il 2° articolo suscitò non pochi contrasti per l'aggiunta introdotta dalla Commissione che i Municipi dovessero prendere, per *la funzione religiosa*, gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche.

Se voi mettete per legge (avvertì l'on. Mellana) che la festa debba essere in parte di *riti religiosi*, e che per tali feste vi voglia l'annuenza od il concerto delle autorità ecclesiastiche, allora voi mettete le autorità civili a discrezione delle autorità ecclesiastiche; se il Municipio vuole che la festa sia in parte religiosa, sicuramente dovrà prendere gli opportuni concerti coll'autorità ecclesiastica; ma non è necessario che la legge lo dica, perchè voi lo rendete obbligatorio, sottomettete i Municipii all'arbitrio e al capriccio dell'autorità ecclesiastica.

L'onorevole ministro dell'interno, senza rispondere in modo preciso all'appunto fatto dall'on. Mellana, si contentò di manifestare la persuasione che nel formulare la legge in quel senso non si fosse inteso dalla Commissione di fare diversamente da ciò che, per la commemorazione di giorni felici, avevano fatto fino allora i Municipii, i quali avevano sempre accompagnate le loro festività con *funzioni religiose;* « la qual cosa (soggiunse) è grata alle popolazioni, per la massima che nessuno vorrà contestare, *ab Jove principium*. »

Questa avvertenza del ministro Galvagno non contentò l'on. Mellana, che replicò più vivamente ancora spiegando le precedenti considerazioni contro il carattere religioso della funzione.

In luogo del ministro allora sorse il relatore Michelangelo Castelli a ribattere le ragioni del Mellana e a dimostrare che le parole « prendendo gli opportuni concerti con le autorità ecclesiastiche » escludevano ogni idea di *obbligo* e « non vestivano che il carattere di un *semplice invito*. »

Non soddisfatto di questo chiarimento, anche l'onorevole Mora per fare la proposta che l'articolo fosse rinviato alla Commissione « coll'istruzione speciale » di sopprimere tutto quanto potesse riguardare « funzioni religiose ».

Io per me desidererei (egli disse) che si togliessero assolutamente tutte le funzioni religiose ufficiali dello Stato, e ciò per questa semplice ragione: Noi troviamo che questi accattoni, a qualunque religione appartengano, sono ammissibili alle cariche municipali, ora vorreste voi obbligare un sindaco ebreo od entrare in chiesa alla testa del Corpo municipale? *Insensatamente si cerca poco a poco separare la Chiesa dallo Stato.*

Vi ha anche un'altra ragione che m'induce a proporre che siano eliminate queste funzioni religiose che si fanno fare, ed è che questo, in definitiva, non è altro che un provento, od un tributo di più che i Municipii pagheranno ai preti, i quali ne hanno già abbastanza senza che noi ne diamo loro in maggior copia (*Risate* dalle tribune) e stabiliamo così a far loro aumenti, invece di diminuzioni come dovrebbe essere.

A contraddire alla proposta dell'on. Mora lavarono tra gli altri il Ravina, della stessa parte sua, e uno dei più insigni esuli del ventuno. Dopo avere constatato che la frase « prenderanno gli opportuni concerti » escludeva ogni idea di comando, ogni obbligo, e che perciò nessuno, neppure il parroco, sarebbe stato obbligato ad intervenire alla festa, l'on. Ravina aggiunse che conveniva in ogni modo accogliere l'idea religiosa all'idea politica, *compiangere la religione colla libertà.*

Il Governo, per bocca del ministro dell'interno, par avendo dichiarato in principio che accettava il disegno di legge come era stato modificato dalla Commissione, e, in seguito, che esso approvava la massima ab *Jove principium*, non piglio parte alla disputa fra l'on. Mora da una parte e l'on. Ravina e il relatore dall'altra. All'atto che si stava per procedere ai voti, si « rimise » alla decisione della Camera. E questa, per alzata e seduta, approvò l'articolo della Commissione.

L'intero progetto venne poi approvato nella tornata del 9 con 93 voti favorevoli (25 contrari), premessa questa dichiarazione dell'onorevole relatore in risposta ad alcune obbiezioni dell'on. Mora e Borella: « Dicendosi *funzione religiosa*, devesi intendere che essa costituiva un accessorio della festa, ma non che essa funzione sia l'essenziale della medesima. »

* * *

In Senato il disegno di legge venne approvato (24 aprile 1851) senza discussione e tal quale era stato votato dalla Camera. I voti favorevoli furono 49 e i contrari 2. Il 5 maggio fu sancito da S. M. e diventò legge dello Stato.

* * *

Così com'era stata ordinata per legge, la festa dello Statuto fu solennizzata nel nostro Piemonte dal maggio 1852 al maggio 1859, e nel 1860 eziandio nelle provincie annesse (Lombardia, Emilia, Toscana, Romagna), però non senza contrasti fra il clero e le autorità civili in queste ultime tre provincie, ove molti ecclesiastici erano ligi in cuor loro ai principi spodestati.

Nel febbraio dell'anno seguente, alla vigilia della proclamazione del Regno d'Italia, il barone Ricasoli, governatore in Toscana, indirizzava al Minghetti, allora ministro dell'interno nel Gabinetto presieduto dal conte di Cavour, queste due lettere per richiamare l'attenzione del Governo sulla convenienza di istituire una *Festa Nazionale Civile* in luogo della *Festa dello Statuto* accompagnata con riti religiosi:

Firenze, il 22 febbraio 1861.

Caro amico,

Io mi comporto verso voi e verso il conte di Cavour come uomo che stima altamente, e della cui amicizia ei onora, e che non potrebbe dire all'uno cosa che dovrebbe esser taciuta all'altro, o ciò spieghi se all'uno o all'altro scrivo secondo che ragione o occasione porti sullo stesso argomento.

Spero che il Parlamento ridurrà ad una la *cifra* che ora avete mantenuta nel nome del Re all'atto di proporre la sua proclamazione a Re d'Italia. Avete fatto bene a farne la proposta.

Ora mi viene in mente un caso, il quale, sebbene riguardi argomento secondario, pure ha il suo pregio e parmi abbia pur quello della opportunità. — Ogni popolo ha le sue feste nazionali. — Lo devo avere, ma non troppe, altrimenti perdono il proprio valore e guastano i costumi e non fanno lo spirito. Meglio è avere una Festa Nazionale, commemorativa un grande soggetto, che due feste commemorative un soggetto non grande.

Giova anco in ciò l'uso e *l'unità!*

Solennizzare lo *Statuto* non parmi sia più d'occasione; parmi non abbia più un pregio popolare al dirimpetto di quell'avvenimento glorioso che segna l'origine della nostra vita di Nazione. Ardisco pertanto di proporre al vostro esame il pensiero di abolire ogni Festa Nazionale di speciale ed esclusivo oggetto e di istituirne una sola, solennissima, che commemori il giorno in cui l'Italia fu proclamata che è ed è nazione.

Proporre tale cosa spetta al Governo; al Parlamento spetta accettarla o decretarla, e inoltre spetta a determinare le forze prescrittive di sua solennizzazione, onde sia tale che risponda alla grandezza dell'oggetto, abbia efficacia di richiamare i cuori annualmente alle grandi e sacrate memorie che si ricongiungono, ed evitare disturbi, e mali costumi, e pessime abitudini popolari, e tutto cospiri a nostro comune miglioramento. Vorrei che non si parlasse di Te Deum, nè di scopi di campane, anzi fossero vietati l'uno e le altre perchè non è lecito profanare con simulazione il tempio di Dio, e infine egli è costume contro la libertà stessa data dallo Statuto alla coscienza religiosa, nè bisogna astringere i ministri del tempio cattolico romano, in ispecie oggi, a far cosa contraria alla loro coscienza di prete.

Io credo che dovrebbe essere una festa puramente civile. In questo la Svizzera ci è maestra! — Parmi che sia tempo di smettere il mascolare la segretaria con la nostra grande rigenerazione. Vada in chiesa chi vuole, quando vuole e in quale chiesa vuole!

Vi saluto di cuore.

Vostro aff. amico: *Ricasoli.*

Firenze, il 26 febbraio 1861.

Caro amico,

Mi perdonerete se lo ritorno sulla Festa Nazionale; ma io ho il dovere di esporvi alcune considerazioni per le quali parmi dovere persevorare nel primo concetto, tanto più che il mio arrivo costà non potrà essere così sollecito quale voi nella vostra cortese amicizia me lo augurate.

Premetto che di già al primo annunzio della proclamazione probabile del Regno d'Italia le popolazioni si commossero, e si pronunziarono per volere solennizzare con festa questo fatto, che appariva tosto per grandissimo nella coscienza popolare. Parmi esprimeva questa naturale e pronta manifestazione del sentimento pubblico, che ha eziandio sanzione morale e già fatta virtualmente nell'animo degli italiani; così la sua occupazione materiale aggiunge splendore nuovo alla Nazione. Credo per anche che l'occupazione materiale di Roma non si potrà compire con un solo atto; ma che constarà di più momenti, l'ultimo dei quali sarà quando il Re *entrerà*; ma quanto momento parmi distante da oggi tanto quanto sono distinti i momenti nei quali si dividerà l'atto, che farà di Roma il capo d'Italia. E questo atto compirà la Nazione, ma non lo farà: perchè si troverà *già fatto e proclamato* allorchè il Parlamento avrà deliberato, e il Re promulgato il Decreto che fa il *Regno d'Italia*. Se a proporre la Festa Nazionale dobbiamo aspettare che entriamo in Roma, perchè non capitare ancora che entriamo in Venezia? Pare a me, dunque, che l'opportunità per la proposta sia all'allocuzione che la Nazione è solennemente dichiarata *intiera* ed è eziandio *battezzata*.

Propongo al vostro esame e al vostro animo queste considerazioni, non senza aggiungere poi che all'ingresso in Roma conviene togliere ogni apparenza che sia una vittoria del potere civile sul principio religioso; e ciò non dico per quelli che pensano, ma per quelli che non pensano, e sentono *solamente* secondo i proprii stimoli. L'acquisto di Roma deve entrare nella Nazione, e non dev'essere la Nazione che *già è*, e non può essere occasione per nuovi sfregi alle armi nostre, come *forse*, a suo tempo, potrà essere Venezia; quindi l'acquisto di Roma verrà gradatamente per necessità di cose che premeranno sulle coscienze e sulla intelligenze, e torneranno al tutto in un stesso molto di quello splendore che furono la popolazioni. — Ed è bene che le cose procedano così appunto perchè *la Roma papale* cadrà prima nelle coscienze che non officialmente; così questo si compirà il presente processo. Per queste ragioni mi sembra più solenne l'atto che proclama l'*Italia Nazione*, che l'incorporazione ufficiale di Roma.

Credetemi di cuore

Vostro aff.mo amico *Ricasoli.*

* * *

Conformemente alle idee manifestate nelle lettere sovrariferite, l'on. Minghetti presentò il 9 aprile 1861, al Senato del Regno, un disegno di legge per l' « instituzione di una nuova festa nazionale, » facendolo precedere da questa relazione:

Signori — Per antico costume, tutti i popoli civili istituivano pubbliche feste in memoria dei fatti più splendidi compiuti in benefizio della patria. E il Parlamento subalpino consacrò anch'esso un giorno a solennizzare la festa dello Statuto largito dal magnanimo Carlo Alberto.

Ora, il voto del Parlamento, che dichiarò Vittorio Emanuele II Re d'Italia, segna un'epoca memoranda nella storia nazionale, poichè sancisce in faccia all'Europa l'unità e l'indipendenza della nostra patria.

Sembra dunque al Governo di Sua Maestà che la memoria di questo atto solenne debba consacrarsi con una Festa Nazionale, la quale riassuma in se stessa celando quella dello Statuto, imperocchè alla monarchia fondata sulla libertà costituzionale è dovuto l'indirizzo dell'italico Risorgimento. Che anzi questo grande evento cessando come il compimento di tutti i fatti parziali che illustrarono la storia italiana, ragion vuole che ogni altra festa, la quale rammenti i fatti municipali, venga meno, o cessi almeno di essere obbligatoria.

Il carattere di questa festa dovrà essere principalmente civile e popolare, e si prenderà occasione da essa per stabilire, di concerto fra le autorità municipali e le governative, pubbliche Mostre di Belle Arti e d'industrie locali, per far rassegna dell'esercito e della guardia nazionale, esercizi del tiro a segno, e per promuovere opere di beneficenza.

Il principio che il Governo di Sua Maestà si onora di professare, e che spera un giorno di vedere attuato, quello cioè della *separazione della Chiesa dallo Stato*, lo consiglia a non rendere obbligatorio l'intervento delle autorità ecclesiastiche nella festa predetta.

Bello e nobile spettacolo sarà sempre il vedere la religione benedire e consacrare le gloria nazionali, ma solo desiderabile allora quando un effetto di sentimento vorace e di spontanea deliberazione del clero.

Proponge quindi la legge del tenore seguente:

« *Art.* 1. — La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata Festa Nazionale per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

« *Art.* 2. — Tutti i Municipii del Regno festeggieranno questo giorno, previi gli opportuni accordi colle autorità governative.

« V'interverranno tanto le autorità governative, quanto le provinciali e comunali.

« *Art.* 3. I Municipii stanzieranno nel loro bilancio le spese occorrenti alla celebrazione della festa.

« *Art.* 4. Qualunque altra festa, in cui sia spesa fosse obbligatoria a carico dei Municipii, rimane soppressa. »

* * *

L'Ufficio centrale del Senato, a cui venne deferito l'esame del sovraricato disegno di legge, rimase composto dei senatori De Foresta, Jacquemoud, Di San Martino, D'Adda e Montanari relatore.

L'Ufficio approvò, unanime, il concetto ministeriale. Convenne che avendo il Governo del Re dichiarato di voler attuare il *principio della libertà e della separazione della Chiesa dallo Stato*, non poteva rendere altresì religiosa la festa obbligando le autorità ecclesiastiche a parteciparvi.

* * *

L'Ufficio modificò l'articolo 2°, sopprimendone il secondo capoverso, col solo intento di rendere più semplice e più esatta la redazione della legge. In quella vece modificò sostanzialmente l'articolo 4° nella forma che segue:

« Tutte le altre feste poste dallo Stato a carico dei Municipii cessano di essere obbligatorie. »

La mutazione dell'articolo venne suggerita all'Ufficio centrale dall'avvertenza che vi hanno feste religiose non poche ed alcune religiose e civili insieme commiste, a cui o per tradizione, o per legati testamentari, o per contratti antichi, concorrono i Municipii nella spesa, nè potrebbe lo Stato sopprimerle senza offendere la suscettività di certe popolazioni o *senza contraddire al principio della libertà municipale e religiosa* dallo Stato stesso proclamato.

Parve inoltre all'Ufficio centrale del Senato, che, se giovava abolire la memoria di quei fatti che ricordano le discordie domestiche del medioevo — e purtroppo ve ne erano parecchi nelle diverse città italiane — non sembrava ne ragionevole, ne opportuno, l'abolire la ricordanza di certi altri come, ad esempio: la presa del re Enzo per Bologna, la battaglia di Legnano pei lombardi, la cacciata degli austriaci per Genova, e somiglianti, i quali non esaltano l'una per umiliare l'altra città, ma tornano a gloria della patria comune.

Il Senato prese a discutere, nella tornata del 20 aprile, il disegno di legge così modificato dall'Ufficio centrale. Il senatore Chiesi fece plauso al Ministero di avere inciso, in quel disegno, della parte che avesse a prendere il clero nella Festa Nazionale.

Io fo plauso (così egli disse) perchè credo che con tal silenzio il Ministero abbia reso omaggio a quella *libertà e indipendenza della Chiesa* di cui l'onorevole presidente del Consiglio è fatto con eloquenti discorsi propugnatore caldissimo in questa e nell'altra Camera. Ragioni non religiose, ma puramente umane e politiche trattengono ora una parte del clero dal benedire le nostre feste nazionali; ma io ho fede, e in essa non profonda convinzione, che il giorno in cui il Papa sarà sciolto intieramente dal fardello del dominio temporale, inconciliabile colla purità della nostra religione, tutto il clero concorrerà spontaneo a celebrare la unità e la libertà della patria.

Patriottiche e pie illusioni!...

Dopo brevi osservazioni di altri senatori, il disegno di legge venne approvato con 73 voti (contro 9 voti contrari). Su proposta del senatore Cesare Alfieri, accettata dall'Ufficio centrale e dal Ministero, il 4° articolo fu modificato così: « Tutte le altre feste poste *per disposizione di legge o del Governo* a carico dei Municipii, *rimangono sospese.* »

* * *

Il disegno di legge, approvato dal Senato, venne presentato dal ministro dell'interno alla Camera nella tornata del 24 aprile.

La Commissione incaricata di esaminarlo riuscì composta degli on. Acquaviva, Menichetti, Leopardi, Muratdu, Atanolfi, Negrotto, Baracco, Ferrari e Macchi relatore. Questi fece la sua relazione alla Camera nella tornata del 2 maggio, dichiarando che la Commissione unanime approvava il disegno di legge.

Come già l'Ufficio centrale del Senato, così anche la Commissione della Camera fece plauso al Governo di avere proposto che la solennità nazionale fosse meramente civile, e di avere inteso con ciò « a mettere per la prima volta in pratica quel grande principio della *completa separazione della Chiesa dallo Stato* » che, teoricamente, ora ognimai divenuto « un assioma per gli uomini tutti di progresso e di libertà. »

La relazione si chiudeva con queste parole:

Non manco, invero, chi disse intempestivo il celebrare fin d'ora *l'Unità d'Italia*, mentre pur troppo gemiamo tuttavia sotto il giogo della teocrazia e della straniera dominazione due così oltre provinciali; nell'una delle quali si trova il più poderoso baluardo dell'italica indipendenza, e nell'altra il più splendido simbolo e il centro più attivo dell'italica unità. Ma la vostra Commissione unanime riconobbe che, col celebrare la patria integrità, altro non fassi che proclamare in nuovo e più solenne modo dinanzi al mondo il diritto che ha sacro la nostra nazione di farsi libera ed una. Ed è convinta che siffatta manifestazione non sia indarno; mentre un diritto, quanto è più altamente proclamato, e quanto è più universalmente riconosciuto, tanto è più vicino a potersi tradurre nel fatto.

Noi felici se avremo contribuito a far sì che nel *prossimo* anno possano prender parte al convivio di questa nazionale festività cotanto desiati fratelli di Roma e della Venezia.

* * *

Il disegno di legge, recato alla discussione pubblica alla Camera nella tornata del 3 maggio, non incontrò tutto quel favore che aveva incontrato nel seno della Commissione. Menzioniamo fra gli oppositori l'on. Chiaves, il quale espresse l'avviso che la legge fosse imperfetta, dappoichè non vi era cenno di religiosa funzione. O coi preti, o senza preti, secondo lui, una « manifestazione religiosa » doveva farsi se si voleva celebrare una Festa Nazionale, alla quale, del resto, egli era contrario, non essendo per anco compiuta l'unità italiana.

Come poi si potesse fare se non una funzione, una manifestazione religiosa senza l'intervento del clero, l'on. Chiaves lo spiegò accennando ad un esempio avvenuto pochi mesi innanzi nella città di Bra.

Trattavasi (egli disse) di festeggiare, se non erro, l'annessione dell'Italia meridionale, e ad un tempo stesso di dare una dimostrazione al deposito d'una benemerita divisione militare che stanziava in quella città. Il parroco chiuse ad ogni funzione al riguardo la chiesa parrocchiale, e non ne voleva sapere. Il sindaco e la Giunta, seguiti dal popolo ordinato e festivo, vennero ad una cappella di patronato municipale, vi intonarono il *Te Deum*, cui rispose il coro del popolo, e quello vuoi, anche senza l'intervento di un ministro del culto, saranno salito al cielo benedetto, non meno che vi si fosse unita eziandio la voce dell'ecclesiastico.

Accenno a questo fatto per dire che io non credo che si vada incontro ad inconvenienti gravi, ancorchè si accenni in questa legge ad una religiosa funzione.

Ma contro questi concetti ribattè il linguaggio sempre elevato dell'on. Minghetti.

Sì, o signori (così egli parlò), sì, fra le ragioni principali, per le quali il Governo ha creduto di proporre questa legge, vi fu appunto quella *di stignere con un fatto il principio della distinzione della Chiesa e dello Stato*, ch'egli ha proclamato. (*Bene!*)

Nell'Emilia, o signori, nell'anno scorso essendo stata promulgata la legge sarda del 5 maggio 1851, si dovette solennizzare la festa dello Statuto. Ebbene, si trovarono dei vescovi, si trovarono dei parroci alla cui coscienza ripugnava di assistervi o di offrire preghiere a Dio in favore di un Governo e per la conservazione di un ordine di cose al quale forse nell'intimo del loro cuore ripugnavano.

Che cosa doveva fare il Governo in presenza di questo fatto? Il Governo doveva far eseguire la legge o non poteva transigere.

Il Governo poteva compiangere la rendizione di quegli animi ribelli, ma doveva far rispettare la legge.

Difatti a coloro che si rifiutarono furono fatti processi, ed erano legittimi ed inevitabili.

Ma chi non comprende le conseguenze deplorevoli sotto il punto di vista morale di simili processi? Chi non vede che alun lesso vorace poteva allo Stato derivare, e che per lo contrario si feriva la coscienza di molti cittadini?

Il Governo, signori, ha proclamato solennemente il principio della *Libera Chiesa in Libero Stato*, come la soluzione più degna e più efficace del gran problema che ci sta dinanzi. Ora, ogni volta che si presenterà una questione, nella quale, senza pericolo dell'ordine pubblico, esso possa attuarlo, mostrerà la sincerità del suo convincimento, e cercherà di tradurlo dall'ordine delle idee all'ordine dei fatti. Tale è il caso della festa nazionale.

Se io intendo con ciò di escludere da questa festa ogni funzione religiosa. Io spero che molti parroci e molti vescovi italiani, anzi che la massima parte di essi vorranno solennizzare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno; e di ciò mi rallegrerei ben di cuore; ma fra il cercare questo spontaneo e libero concorso del clero, fra il desiderare e l'invocare la benedizione non solo di Dio, ma anche di chi le rappresenta agli occhi della massima parte della popolazione italiana, fra il far questo ed il costringere il clero, anche ripugnante, ad assistere a questa funzione, vi ha un'immensa distanza.

Io credo che in questo presente politicamente è una importanza grandissima, in quanto che porge occasione a tutti quanti i preti d'Italia di festeggiare e trasfondere negli usi e nelle tradizioni questo gran fatto che ci ha posti tutti uniti sotto la monarchia di Vittorio Emanuele.

Ma io credo che abbia ancora un'importanza religiosa altrettanto grande in quanto che rassicura le coscienze, fa cessare degli scandali, abolisce le ipocrisie.

Tralasciando altri argomenti che furono fatti valere dai varii oratori sia pro sia contro il disegno di legge, accenneremo alla « piccola » questione che sorse rispetto al mese in cui sarebbe stata più opportuna la celebrazione della Festa Nazionale. Ammesso che la festa dovesse farsi, l'on. Chiaves non la voleva in giugno perchè in quel mese avevano avuto luogo i preliminari di Villafranca (ed erano avvenuti, come subito gli si fece osservare, in luglio!.....); oltrechè i maggiori centri di popolazione non si trovano più nel mese di giugno « in condizioni troppo adatte ad una festa, a motivo che le famiglie più cospicue delle città, le quali pure concorrono efficacemente a rendere splendide le feste, sono in campagna, od ai bagni, od ai loro poderi, od in viaggio. » L'on. Carlo Alfieri, anch'egli contrario alla legge, voleva che, ad ogni modo, la festa si facesse preferibilmente nell'anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, cioè nel mese di marzo, anche perchè « non vi è nessuna probabilità che la prima domenica di giugno il tempo sia migliore che nel maggio, la stagione piovosa, almeno la stagione degli uragani, continuando anche al di là del giugno. » L'on. Bruno appoggiò la proposta dell'on. Alfieri, giacchè nel mese di giugno « il giorno è capriccioso. »

Il *giugno*, per quanto « capriccioso, » proposto dal Ministero è approvato dal Senato e dalla Commissione della Camera, la vinse sul *marzo* o sul *maggio*. L'on. Macchi, relatore, spiegò i motivi della temerezza del Governo e della Commissione per il mese di giugno.

. . . Mosso al punto di dover cercare un giorno, il Governo avrebbe potuto, per far più presto, lasciare la seconda domenica di maggio, come era stabilito per l'addietro. Ma il fatto costante ha provato che in quella seconda domenica di maggio in questi paesi piove. (*Ilarità*) È un fatto costante, e siccome vi sono dei nemici maligni e superstiziosi, ad ogni costo bisognava sentirsi ripetere la canzone: *La pioverà! la pioverà! (Ilarità generale).....*

Ora però il Governo vuole fare una festa nuova: non è più una festa *subalpina*, è una festa *italiana*. Essendo libero, esso ha scelto un altro giorno.

E poichè sappiamo che nella seconda domenica di maggio di solito cadono le piogge primaverili, fu scelta la prima domenica di giugno. Certo è che « piuttosto in questa prima domenica di giugno può piovere, ma scema il pericolo a misura che noi ci scostiamo da quell'epoca impropria.

Posteà partito il disegno di legge, esso venne approvato nella stessa tornata, senza alcuna modificazione, con 215 voti favorevoli (30 contrari). Il 5 maggio, mentre della firma Sovrana, divenne legge dello Stato. E il 2 giugno 1861 la nuova Festa venne per la prima volta celebrata nel regno d'Italia.

La rotta del Canal Bianco e le Bonifiche Ferraresi.

Sopra questa inondazione delle Bonifiche Ferraresi che si ridusse poi a proporzioni non disastrose, non ci sarebbe nulla da aggiungere dopo le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro Finali rispondendo all'interrogazione dell'on. Gatti-Casazza e dopo i telegrammi rassicuranti giuntici nella ultime ore.

A maggiormente rassicurare chi può avervi interesse, crediamo utile ancora di riportare le notizie della *Gazzetta Ferrarese*, che è, a quanto si dice, l'organo stesso della maggioranza dei possidenti e non può esser sospetta di voler ingigantire i danni.

Ora questo giornale dice: « I danni saranno gravi, ma limitatamente a pochi possidenti, perchè le acque, rompendo a *sinistra* del Canale, vanno ad intercludersi nello spazio relativamente ristretto tra il Canale ed il grand'argine di Po per defluire successivamente nel comprensorio delle Bonifiche alla destra del Canale stesso attraverso le botti sottostanti. »

I telegrammi successivi, come già accennammo, hanno poi annunziato che la rotta del Canal Bianco era stata chiusa ed ogni pericolo di maggior inondazione scongiurato affatto. Oltre a ciò giova considerare che essendo la Bonifica *a destra* del Canal Bianco, fortunatamente questo vasto territorio andò immune dai gravi danni che si dicevano avvenuti.

Vedi telegrammi in 2ª pagina.

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXIII.

L'ultimo banchetto dei Girondini.

Non era ancora stato mostrato al popolo il capo reciso di Maria Antonietta, che già il furore della Montagna preparava un'altra serie di vittime, che non destano soltanto la pietà, ma la più alta ammirazione.

Il grande partito della Gironda era a quest'ora interamente distrutto; in gran parte per gli errori dei proscritti, che avevano suscitato la guerra civile, mentre l'unione di tutte le forze vive della Francia era più che mai necessaria a cacciare lo straniero invasore: se ne parlava come di una storia vecchia, come di un'epoca passata. La vita umana in Francia era a quei tempi così rapida, per il numero e l'intensità delle sensazioni, che un giorno pareva un lustro, un anno un secolo. Oggidì siamo colpiti da profonda meraviglia quando leggiamo che quegli uomini, i quali grandeggiarono tanto nella storia o in bene o in male, che determinarono tanti avvenimenti capitali per il loro paese, il cui nome durerà finchè duri la lingua un uomo, morirono quasi tutti prima di avere raggiunta quell'età che Dante assegna come metà del cammino della vita. Ma se la vita pareva allegare in un vortice, gli odi non per questo erano feroci e costanti. Quegli uomini, nessuno dei quali era sicuro nel levarsi al mattino di ricoricarsi la sera nel proprio letto, pareva volessero, prima di morire, procurarsi la soddisfazione feroce d'incalzare nella tomba i loro avversari. Dopo il 31 maggio ed il 2 giugno, era rimasta nel popolo di Parigi la persuasione che vi era in carcere qualcuno il quale aveva osato vagheggiare di togliere alla capitale della Francia il suo primato, o ridurla in condizione di non poter più imporre la sua volontà, quand'anche suggerita dall'odio o da impronte passioni; perciò ad ogni tratto ne chiedeva il giudizio, vale a dire la condanna. Si parlava pur sempre dei ventidue, la cui proscrizione era stata votata il 2 giugno, ma per la fuga degli uni o la morte degli altri, essi erano ridotti a soli nove. Brissot, il capo del partito, che invano aveva tentato di fuggire nella Svizzera, Vergniaud e Gensonné i due più grandi oratori, Valazé, Lusource, Gardien, Lehardy, Vigée e Boileau. Molti altri però erano stati arrestati in seguito, e volendo che fossero ventidue i citati al giudizio non era difficile il completare quel numero.

I più dei nuovi arrestati non avevano alcuna accusa definita che gravasse su di loro, ma erano in odio ai trionfatori o per qualche loro fatto precedente alla rivoluzione, o per qualche parola nella quale rivelavasi un animo sdegnoso di assoggettarsi alle idee altrui, o per la costanza nel seguire la parte dei caduti. Per quest'ultima ragione furono arrestati Giovanni Duces e Giovanni Battista Fonfrede, amendue di Bordeaux, amici, cognati e giovanissimi, dai 27 ai 28 anni. Il marchese di Sillery, marito della signora di Genlis, non poteva essere incolpato d'altro che della sua antica amicizia col duca d'Orleans, dei cui figli sua moglie era tuttavia governante, essendo con loro passata in Inghilterra. L'abate Claudio Fauchet, quello che, sebbene vescovo del Calvados, aveva accettata la costituzione civile del clero e si era sforzato in ogni modo per farla accettare da tutti i preti della Francia, fu fatto segno alla persecuzione, giacchè non si poteva non scorgere ancora in lui il prete, e più perchè aveva dato il suo voto contro la morte del re. Claudio Duperret, ricco possidente della Bocche del Rodano, non poteva essere incolpato d'altro che di avere carteggiato colla signora Roland, già in prigione, o di avere accolta in casa sua Carlotta Corday, che avrebbe dovuto essergli sospetta, quantunque egli ne ignorasse, come ogni altro, le intenzioni per il solo fatto di essergli stata raccomandata con una lettera dal suo amico proscritto Barbaroux. Duprat Giovanni e Pietro Mainvielle avrebbero dovuto trovare grazia anche presso la Montagna, in quanto che in gran parte per merito loro era avvenuta la rivoluzione di Avignone e l'annessione di quella città alla Francia. Essi non avevano tentato di lordarsi le mani di sangue cittadino nelle orribili stragi che avevano desolata la città papale; non è però storicamente provato, come asseriscono alcuni, che avessero parte in quella orribile carneficina che prese il nome dalla *Giacciaia*. Ma l'amicizia di Barbaroux li staccò dalla Montagna, facendoli propendere verso la Gironda, e da quel giorno furono designati a morte come rinnegati. Giovanni Carra, il fantasioso giornalista, ingegno proclive ai paradossi, che spesso usciva nelle più strane proposte, o per amore di singolarità o per un intento umoristico non compreso dai suoi avversari, aveva proposto, più che altro come uno scherzo, che deposto Luigi XVI si desse la corona di Francia al duca di Brunswick. Quell'articolo era stato pubblicato nell'agosto del 1792, prima che il duca di Brunswick sfidasse i nemici con il suo celebre manifesto, o quando anzi era in voce di propendere verso le idee della rivoluzione; tuttavia fu quello per lui un delitto da scontare colla morte. Gaspare Duchatel e Carlo Antiboul all'avere nelle discussioni più gravi seguita la Gironda aggiungevano il delitto capitale di aver votato contro la morte del re. Duchatel, giovane di 27 anni, ammalato gravemente a quei giorni, s'era fatto portare in lettiga nella sala della Convenzione, per dare il suo voto secondo che gli dettava la coscienza; poichè egli era di Thouars, una delle città caduta in potere dei Vandeani, lo si incolpò di avere di sottomano fomentata la ribellione realistica. A questi due si aggiunsero ancora Lacaze Giuseppe e Lesterpt-Beauvais, quantunque meno ancora che sugli altri pesasse sopra di loro alcuna accusa determinata, fuori quella di essere legati di amicizia con i capi della Gironda, o di avere votato con essi.

Poichè pure conveniva raccogliere questi uomini sotto un'imputazione che fosse a tutti comune, si pensò di valersi di quella di federalismo, che contrastava contro il dogma politico della repubblica una ed indivisibile, e che riceveva un certo aspetto di verità, dal proporre che Brissot faceva continuamente, e quasi con ostentazione, la Repubblica federale dell'America alla ammirazione dei Francesi. È ben vero

GIUGNO: giorni 30 — I. Q. 6 — L. P. 13.
Domenica 2 — 153° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 7,57 — *San Guido vescovo.*
Lunedì 3 — 154° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 7,58 — *Santa Clotilde regina.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° giugno 1889.

Torino	58	—	48	—	5	—	45	— 37
Bari	10	—	15	—	26	—	88	— 13
Firenze	1	—	39	—	81	—	43	— 34
Milano	34	—	26	—	77	—	25	— 57
Napoli	14	—	69	—	80	—	17	— 8
Palermo	15	—	84	—	25	—	19	— 62
Roma	86	—	62	—	55	—	20	— 63
Venezia	56	—	34	—	69	—	5	— 19

ALBO NECROLOGICO.

In Ancona si è morto l'egregio patriota e noto negoziante di Lugnano *Luigi Marinelli*, ritenendosi rovinato negli affari in causa di speculazione monetale.

Il Marinelli fu distinto filantropo e cittadino. Garibaldino nel 1849 e nel 1867, fu amico di Saffi e con lui arrestato a Villa Ruffi.

— È morto a Montevarchi *Carlo Girardi*, padre dei prof. Emilio Girardi e di Ginlio Girardi, pubblicisti.

Carlo Girardi fu un antico patriota. La *Gazzetta Italia* lo vide scritto fra i suoi affiliati.

— È morto a Venezia il cav. *Cesare Magarotto*, consigliere a quella Corte d'appello. Era un valente magistrato. La morte si produsse per esaurimento nervoso.

— I giornali francesi recano la necrologia di *Alessio Giuseppe Muzzarelli*, noto pittore e decoratore. Egli morì l'altro giorno in Parigi; era nato nel 1828.

— Un dispaccio da Rio Janeiro annuncia la morte del *Gaio da Silva Prado*, presidente della provincia di Ceara. Non contava che 25 anni.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo gruppo: Solleto — Solcato

Sciarada.

Con *prima* impareggiabile, squisita,
Quando lo sposo mia passò di vita,
Il grande *intero*, per profondo lutto,
Mia cognata total gli ebbe costrutto,
La cui fama volò per tutto il mondo.
Di nove storo due *terzo* e secondo,
Quarta è regina... E per medicinale
Per le donnine pallide il totale.

Allegro ma molto.

SALE QUOTIDIANO.

Eufemismo, impiegato da uno *sportsman*, per dire che è passato al disopra della testa del suo cavallo:

— Andavo al galoppo, il mio cavallo si fermò di botto e io continuai come se niente fosse!

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Manera Giovanni, carrettiere in Torino, alla barriera di Milano, N. 1122. Giudice delegato avv. Adolfo Mattirolo; curatore avv. Napoleone Segre. Prima adunanza creditori 17 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 27 corr. Verifica crediti 15 luglio, 2 pom. Cessazione pagamenti retrocessa al 26 febbraio u. s. — Fallimento Dellerardi Michelotti adunanza concordato rinviata 28 corr., 2 pom.

Società. — *Ciftimiano.* — *Torino.* — I signori Lombard Ernesto e Segre Meisc, sotto la Ditta Lombard Ernesto e C., con privata scrittura hanno costituita Società in nome collettivo, a partire dal 1° maggio u. s. e per anni sei, per la lavorazione dei fiori artificiali. La firma spettera ad entrambi i soci. Il capitale sociale è di L. 5000. Gli utili saranno divisi in parti uguali. — I signori Angelo Allasia, socio responsabile, e Maria Vincendet-Tracy, accomandante, con privata scrittura hanno costituita Società sotto la ragione Angelo Allasia e C. per rappresentanze. La firma spetterà al socio Allasia. Il capitale è di L. 25,000. La Società ebbe principio il 1° maggio u. s. e durerà a tutto il 31 dicembre 1891.

Borsa di Genova, 29 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	116 —
Rend. Ital. cont.	97 70	*Cambi.*	
» » f.m.	97 80	Londra — vista	25 22
Az. Banca Nazion.	2325 —	» lett.	25 25
» Credito Mobil.	765 —	Parigi — vista	100 22
» Ferrov. Merid.	778 —	» lett.	100 25
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 1		Cambio su Parigi.	47 20
Mobiliare	300 75	Cambio su Londra	118 00
Lombarde	112 75	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Austr.	127 75	Rendita Austriaca	98 90
Austriache	322 —	id.	85 47
Banca Nazionale	900 —	Unionbank	281 50
Napoleoni d'oro	9 44	Rend. Austr. nuova	100 10
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 1		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	165 10	id. 3 1/2 0/0	103 90
Austriache	104 60	Turco nuovo	16 70
Lombarde	51 90	Prest. Orient. Russo	65 90
Cambio su Londra	20 37 5	Rubio	210 30
Rendita Italiana	96 10	Mediterranee	121 50
id. s.m.	96 80	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 antic.	88 50	Rend. inglesi 3 0/0	97 3/8
» 3 0/0	88 50	Rend. spagn. ester.	75 13/16
» 4 1/2 0/0	104 75	Banca ottom. di Parigi	580 —
Rend. ital. 5 0/0	97 20	Banca Ottomana	547 1/2
Cambi Londra vista	25 17 5	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	99 1/16	Credito fondiario	1342 —
Obbl. Lombarde	316 —	Suez	2160 —
Cambio sull'Italia	5 1/8	Panama	55 —
Turco nuovo	16 3/0	Lotti turchi	65 —
Banca di Parigi	787 —	Ferr. Meridionali	782 —
Tunisino	481 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	400 16/0	Metalux	— —

Compensazioni sulla Rendita Francese. — 98 70, rip. 0 25 — 98 60, rip. 0 25 — 104 55, rip. 0 35 liquidazione facile.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 27 maggio al 1° giugno 1889.

Nell'ottava si ebbe un minor quantitativo di affari e la legna assortita che nei foraggi. I prezzi furono in parte fermi. Quelli dei foraggi ancora al ribasso.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 01	a	0 00	media	0 37	—
Faggio	»	0 38	a	0 35	»	0 36	1/2
Noce	»	0 32	a	0 33	»	0 35	—
Ontano	»	0 40	a	0 32	»	0 36	1/2
Pioppo	»	0 32	a	0 30	»	0 31	—
In tutto mir. 14,200.							
Fieno	L.	1 10	a	1 06	media	1 08	—
Paglia	»	0 70	a	0 80	»	0 75	—
In tutto mir.		Fieno 5200		Paglia 2000.			

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 1° giugno.

Organzini	colli 17	K.	921 17
Greggia	» 16	K.	871 14
Totale	colli 33	K.	1792 01

Colli esaminati nel mese a tutt'oggi N. 70 — K.

Il Direttore-cassiere A. Bertoldo.

Sequitur oratio

Ieri abbiamo avuta un'altra scaramuccia parlamentare e un altro saggio del genere di opposizione che hanno intrapreso, specialmente nella Commissione del bilancio, alcuni illustri finanzieri capitanati da quel valentuomo che è l'on. Luzzatti e dagli amici di lui.

Al disegno di legge pel bilancio dei lavori pubblici il Governo inseriva questo importante articolo:

Art. 2. — Le somme stanziate in meno (L. 30,000,000) per le linee ferroviarie comprese nei capitoli N. 280 (Parma-Spezia), 281 (Chiavica-Sulmona-Genova), 287 (Cuneo-Ventimiglia), 290 (Aulla-Lucca), 295 (Gaiano-Borgo San Donnino), 301 (Bologna-Verona) e 311 (Sant'Arcangelo Urbino-Fabriano), in confronto con quelle indicate ai numeri d'ordine 2, 9, 17, 18, 23 e 39 della tabella 4 annessa alla legge 20 luglio 1885, N. 5350 (serie 3ª), saranno aggiunte agli stanziamenti degli esercizi successivi a misura che il progredire dei lavori lo renda necessario per eseguire i pagamenti.

Esso voleva significare precisamente: Badate, onorevoli deputati, i lavori sulle linee citate non possono andare colla sollecitudine prevista; molti lavori restano ancora da fare, molte somme non furono ancora potute spendere; è inutile perciò che facciamo nuovi debiti per procurarci 20 milioni che dovremmo tenere nelle casse; il Governo pertanto crede nell'anno venturo di fare a meno di questi 20 milioni, e li domanderà poi negli altri anni successivi quando queste spese occorreranno realmente.

Era proposta non solamente onesta, giudiziosa e leale; ma era utile e doverosa proposta che spettava di fare ad un Ministero venuto su col proposito di risparmiare quanto più fosse possibile le tasche dei contribuenti e le risorse del credito pubblico.

Cosa significantissima! — I lettori ricorderanno la cattiva impressione fatta dall'insistenza con cui il passato ministro Saracco aveva voluto la nuova linea Acqui-Ovada-Asti, che si diceva favorire il suo antico Collegio. I lettori ricorderanno anche la freccinta lirata poi al ministro Giolitti dall'on. Sanvino, quando, accalorato per le magnifiche imprese d'Africa, diceva doversi anche sacrificare la Cuneo-Ventimiglia più di conquistare l'Abissinia.

Orbene, il Giolitti, con altissimo criterio politico amministrativo, aveva sacrificate prima di tutto precisamente la linea Cuneo-Ventimiglia del suo Collegio politico; perocchè sui venti milioni di cui sospendeva la iscrizione nel bilancio, questa linea entrava per 7 milioni giusti. Era un atto di abnegazione e di lealtà di cui dovevasi tenergli gran conto.

Vengono i finanzieri alla Luzzatti, alla Lucca e compagni — quelli appunto che han sempre predicato le economie, e che han pianto lagrime amare sulle spese eccessive — e vogliono precisamente che i venti milioni siano iscritti, che il debito sia fatto, che il disavanzo così appaia maggiore, e che le economie non si facciano davvero.

I lettori comprendono da questo fatto che a costoro non è precisamente il bilancio e le condizioni del Paese ciò che preme maggiormente, ma sono i portafogli ministeriali e le ambizioni personali; per loro precisamente

Tutto si riduce, a parer mio,
Levati di lì, ci vo' andar io.

Questi economisti riuscirono a trascinare con sè una cosidetta maggioranza nella Commissione del bilancio, che soppresse l'articolo 2°. Ma ieri la Camera ha fatto ragione delle loro ambiziose sragionature: ristabilì le economie e approvò a grande maggioranza il ministro Giolitti.

La lezione è severa ma molto meritata, e ne compiacciamo.

Lettera telegrafica da Roma

L'arrivo del Re a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 8,55 pom.* — Oggi all'arrivo del Re e del Principe di Napoli, non ostante l'ora, relativamente alle abitudini della cittadinanza, incomoda, ed il caldo soffocante, accorse numerosa la folla sul piazzale della stazione, che era deliziosa dal sole... veramente africano. Vi era una ventina di Associazioni operaie o politiche con le proprie bandiere.

Qualche tempo prima dell'arrivo del treno giungono alla stazione quarantuna vettura trasportanti deputati e senatori; giungono tutti i ministri ed i sotto-segretari di Stato, il sindaco, il prefetto; tutti vestono l'abito nero.

Fra i deputati e senatori noto i presidenti delle due Camere, onorevoli Biancheri e Farini, gli onorevoli Baccarini, Saudonato, Berti, Delvecchio, Ricci, Colleliano, Boccardo, Monteverde, Chiapusso, Perazzi, Grimaldi, Taiarrini, Luzzatti, Ferraris Maggiorino, Chiala, Cavalletto, Chiaradia, Geymet. Ci sono anche molti consiglieri comunali e provinciali.

Il treno è giunto puntualmente alle 1,07. L'atrio della stazione in questo momento è assiepato. All'arrivo del treno tutti si scoprono il capo. Il Re esce sul terrazzino della carrozza reale col cappello in mano e poi va verso stringe la mano con effusione a Biancheri, a Farini ed a Crispi. L'aspetto del Re è lieto e sano, la sua voce giunge fino ai giornalisti, che sono in disparte.

Il Re risponde agli omaggi con le seguenti parole: « Grazie, grazie; queste loro dimostrazioni affettuose completano le dimostrazioni commoventi che ebbi in Germania. » Pare che Biancheri chiedesse al Re se il suo viaggio a Berlino le abbia impressionato, poichè si ode il Re ripetere le parole « ... accoglienze straordinarie di cui serberò impressione imperitura. »

Avvicinatisi al crocchio in cui facevano parte i ministri Zanardelli, Doselli e Finali, il Re ripetè che qualunque descrizione delle accoglienze avute riescirebbe inferiore alla realtà; fu una vera dimostrazione di tutto il popolo.

Anche il Principe di Napoli, circondato da deputati e senatori e ministri, raccontò di avere provata una viva impressione.

Il principe ha l'aspetto vigoroso, la cera alquanto abbronzata dal sole. Egli si trattiene alquanto con gli onorevoli Delvecchio e Fortis.

Mentre il Re parlava col sindaco Guiccioli avviavasi fuori della stazione; quivi la folla prorompe in una altissima ovazione; la Banda municipale intuona la Marcia Reale; il Re sale in vettura col Principe di Napoli e col generale Pasi. Molti deputati circondano la carrozza reale ed acclamano al Re.

Le bandiere si agitano. La folla, rompendo le file delle guardie, si getta sino a toccare i cavalli acclamando al Re. Il capitano dei carabinieri Morotti tenta di trattenerla per evitare disgrazie; la sua sciabola s'impiglia fra le ruote della carrozza reale, che si muove; la sciabola si strappa e si spezza, ed il capitano, che è uomo piuttosto corpulento, scivola a terra. Il questore Fantagostino, volendo soccorrerlo, barcolla e cade egli pure; però si rialzano subito entrambi e non hanno fatta alcuna ferita. L'incidente passa quasi inosservato fra la confusione e le grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il Re, commosso, saluta continuamente. Lungo il tragitto per via Nazionale è tutta un'ovazione. Giunto al Quirinale, la folla chiama il Re alla finestra. Il Sovrano compare insieme col Principe. Indi la folla, sempre sotto un sole divorante, si disperde.

Incidenti vari alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,35 pom.* — La Camera era oggi alquanto più popolata, poichè si prevedeva che vi sarebbero stato diverse discussioni interessanti. Erano presenti tutti i ministri. In principio di seduta vi fu un po' di dibattito per il rinvio dell'interpellanza dell'onorevole Di Camporeale sull'affare del Banco di Sicilia. Una corrente notevole voleva che tale interpellanza venisse discussa subito. Però Crispi mostrò di desiderare che prima venisse esaurito il bilancio dei lavori pubblici, a la sua idea finì per prevalere.

L'on. Di Camporeale si mostrò assai indispettito per questa decisione della Camera.

Quindi scoppiò la questione circa l'intervento ufficiale della Camera all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Ma di tale dibattito già vi telegrafai ampiamente. (*Vedi resoconto della Camera*) La discussione intorno a questo argomento procedette relativamente tranquilla. Molti però reputavano che la stessa scioglimento si poteva avere senza portare ad una discussione assai vivace, qualora il presidente Biancheri, come spesso volte si usa, avesse subito delegato i deputati del luogo a rappresentare la Camera senza dare un carattere di eccezionale importanza a questo fatto. Così si sarebbe pure evitata al Governo la necessità di fare dichiarazioni imbarazzate ed eludenti. Si noti che votarono l'intervento ufficiale della Camera gli on. Chiala, Luzzatti e Rizzo, che sono deputati di Destra. L'on. Di Sandonato si astenne.

Dopo venne ripresa la discussione sul bilancio dei lavori pubblici e qui si impegnava una discussione vivace sulla grossa questione già sollevatasi nella Giunta generale del bilancio. Questa voleva che si inscrivessero nel bilancio venti milioni per esecuzione di opere ferroviarie approvate colla legge del luglio 1888.

Il Ministero del tesoro non credette di inscrivere tutti questi milioni in bilancio, perchè era facile dimostrare che dentro quest'anno quella somma non poteva assolutamente essere spesa non potendo farsi tutti quei lavori cui si riflette lo stanziamento nel breve termine di un anno.

La Commissione del bilancio non era unanime in tale questione; taluni membri accettavano la proposta del Ministero di mandare per ora in economia questi venti milioni, e ciò specialmente dopo le spiegazioni orali date dal ministro Giolitti, il quale ora intervenuto in seno alla Commissione; la maggioranza della Giunta invece, che è oramai notorio come vada armeggiando contro il Ministero e creando coalizioni dietro scena politico, aveva messo in moto tutte le armi e tutti gli argomenti di combattimento sperando di poter dare battaglia al Ministero su questo punto.

Era evidente infatti che se veniva approvata la proposta della maggioranza della Commissione del bilancio e se quindi si stanziavano i 20 milioni per le costruzioni ferroviarie sarebbe risultato un *deficit* pel bilancio aumentato complessivamente di 20 milioni. Per colmare questa nuova lacuna si sarebbero dovuti fare nuovi debiti o trar fuori nuove imposte. Quindi la situazione finanziaria ne sarebbe singolarmente imbarazzata.

A questo risultato sperava di giungere l'ostile maggioranza della Commissione del bilancio; quindi oggi la discussione alla Camera fu assai viva.

L'on. *Romanin-Jacur* si mostrò assai insistente nel sostenere la proposta della Commissione.

L'on. *Grimaldi* fece pur egli alcuni attacchi assai accentuati contro il Governo.

Anche l'on. *Luzzatti*, presidente della Commissione, combattè con grande ardore per il trionfo della proposta che doveva porre in iscacco il Ministero.

Il ministro *Giolitti* dovette quindi oggi sostenere da solo questo poderoso attacco che gli veniva mosso; egli però seppe difendersi egregiamente, e riuscì, come al solito, assai stringente nelle sue argomentazioni, mentre non l'abbandonò per un solo istante la sua lucida calma.

Egli potè ribattere vittoriosamente uno ad uno tutti gli argomenti degli avversari. Avendo nel suo discorso affermato l'on. Romanin-Jacur che si trattava di una questione di legalità, poichè le opere ferroviarie votate per legge non possono essere sospese, il ministro Giolitti rispondeva: « Se nei bilanci si potranno prorogare di anno in anno i decimi di guerra, perchè non si potranno diminuire le spese? Perchè volete che il Governo faccia debiti oltre il necessario? Credete che questo giovi a rialzare il nostro credito? Capisco la devozione alla legge, ma non il bigottismo. »

L'on. *Luzzatti*, presidente della Commissione del bilancio, ribattè ancora alle spiegazioni del ministro, ma la Camera cominciava a rumoreggiare ed a dimostrarsi inquieta. Infine la proposta della Giunta del bilancio per l'iscrizione in bilancio dei 20 milioni venivano respinte con una forte maggioranza.

Tutto il Ministero, com'era ovvio, votò contro. Fra i deputati che votarono contro il Ministero si notarono gli onorevoli Lucca, Marchiori, Ricci Vincenzo, Di Collobiano, Arcoleo, Maggiorino Ferraris, Luzzatti, Saporito, Romanin-Jacur, Plebano, Sonnino, Gabelli e Taverna. Questa sconfitta della Commissione del bilancio fu assai vivamente commentata. Subito dopo la votazione si vedevano parecchi commissari del bilancio in animatissimo colloquio. Si diceva ancora che parecchi di essi avevano intenzione di presentare le loro dimissioni.

L'Opinione di stasera dice che domani si riunirà la Giunta generale del bilancio per deliberare intorno all'incidente odierno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8 ant.* — Ieri sera, nei crocchi parlamentari, si discuteva nuovamente intorno all'incidente della Giunta del bilancio. Luzzatti affermava che la maggioranza dell'amministrazione era decisa a dimettersi. Si crede in ogni modo che i dimissionari saranno sempre in minoranza, tanto più se si considera che parecchi commissari, sono assenti da Roma. Oggi intanto i commissari, che minacciano le dimissioni si radunano e vedremo quello che saranno per deliberare. Intanto la Stampa si occupa largamente di questa vertenza, deplorando la condotta di quei commissari che tentarono questo colpo di mano contro il Ministero.

La festa dello Statuto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8 ant.* — Il tempo è magnifico. La città è imbandierata. Il campanone di Montecitorio suona a stormo. Il cannone tuona da Castel Sant'Angelo. Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, esce ora dal Quirinale diretto al Macao, dove passerà in rivista le truppe, assistendo quindi al loro sfilare in piazza dell'Indipendenza. Le truppe sono sotto il comando del generale Pallavicini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,35 pom.* — L'*Opinione* pubblica una lettera di Ruggero Bonghi nella quale biasima che non si sia inscritta regolarmente all'ordine del giorno della Camera la proposta che il Parlamento venisse ufficialmente rappresentato alla inaugurazione della statua a Giordano Bruno. (*Vedi più oltre*)

Crede che la Camera abbia deliberato non essendo in numero. Egli era assente, se fosse stato presente avrebbe votato contro.

L'Opinione commentando questa lettera dice che ripetta le idee dell'on. Bonghi, ma una volta fatta la proposta la Camera non poteva risolverla diversamente.

— L'enotecnico governativo addetto allo spaccio di vini italiani a Monaco di Baviera comunica al Ministero che i vini italiani presentati a quella Esposizione dalla Società italo-germanica ottennero la stella d'oro con diploma d'onore. Questa era la massima onorificenza che si potesse concedere.

— Stasera, contrariamente all'uso, non è uscito il Bollettino militare.

— La Commissione che ha in esame il progetto di legge sulla tassa di minuta vendita si è costituita nominando l'on. Odone a presidente e l'on. Berio a segretario. Prima di prendere qualsiasi deliberazione la Commissione decise di interrogare il ministro Seismit-Doda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,45 pom.* — Oggi a mezzogiorno si doveva riunire l'Estrema Sinistra, convocata, come già vi telegrafai, dagli onorevoli Cavallotti e Luigi Ferrari, ma in causa della scarsità degli intervenuti la riunione venne rinviata ad altro giorno.

— L'*Osservatore Romano* di stasera si mostra addirittura per la decisione presa oggi dalla Camera di intervenire in forma ufficiale all'inaugurazione della statua a Giordano Bruno. Dice che inutilmente l'onorevole Crispi vorrebbe far credere che il Governo si astiene; egli (il Governo) porterà ugualmente il suo obolo (*sic*) di quanto avverrà nel giorno 9 corr., in cui si farà l'inaugurazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei premiati con medaglia al valor civile. Eccolo nella parte riguardante i premiati delle vostre provincie:

Medaglia d'argento: Rabino Giovanni, agricoltore a Gassino.

Medaglia di bronzo: Sacco Bartolomeo, contadino di Cisterna d'Asti — Pizio Luigi, barbiere a Canelli — Testa Domenico, fabbro a Casalvercelli — Sanazzaro Vittorio, assistente a Valenza — Ghe Carlo, vice-brigadiere delle guardie daziarie in Alessandria — Fantino Giovanni, Garetta Giovanni, entrambi contadini di Vestino — De Giovanni, appuntato del genio a Bardonecchia — Seghezzi, carabiniere ad Ornavasso — Caccia avv. Carlo, sindaco di Varallo Pombia — Pastore, furiere dei pompieri a Cuneo.

Un decreto testè emanato converte in medaglia di bronzo l'attuale attestato pei benemeriti durante il colera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8 ant.* — Il cardinale Pecci, fratello del Papa, è molto aggravato; ieri sera si diceva che fosse moribondo. Egli abita in piazza Barberini. Il *Messaggero* raccoglie la voce che questa mane il Papa sarà recato segretamente a visitarlo.

— Scrivono da Massaua, 30, alla *Riforma*: « Il mattino del 13 sono ritornate le bande degli irregolari, comandate dal tenente-colonnello Piano e dal maggiore Di Mayo, i quali si erano recati ad Akrur per conferire con Debeb, che mandò loro incontro cento uomini come guardia d'onore. Il paese percorso è poco attraente, la miseria è generale. Si accampano subito intorno alla fedelità di degiasmac Kaffel Jesus ed altri capi; qualche mancanza di rispetto verso i nostri ufficiali è sintomo poco rassicurante. Aggiungasi che questi predoni soffrono il clima dell'altipiano ed anelano di ritornare ai monti abissini. »

— Eccovi il testo del dispaccio inviato dagli studenti dell'Università romana al loro colleghi dell'Università di Berlino:

« Gli studenti dell'Università romana plaudendo a « re Umberto reduce dalla Germania, ringraziatio i « colleghi tedeschi per le splendide onorande resa al- « l'amato Sovrano, confermano i sentimenti di fra- « tellanza e fanno voti perchè non si scioglano mai « gli indissolubili vincoli esistenti fra Hohenzollern e « Savoia, fra la Germania e l'Italia. »

— Il Giornale militare pubblica una circolare del ministro Bertolè-Viale relativa alla chiamata per l'istruzione dei militari di prima categoria della classe 1863. Il manifesto della chiamata pubblicherassi il 10 corrente. I militari di truppa richiamati dovranno presentare il 17 luglio e gli ufficiali il complemento richiamati presenteranno il 16 luglio. Il *Bollettino Militare* uscirà martedì.

Il Po decresce.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Po decresce regolarmente di un centimetro all'ora. A mezzodì era a soli 96 centimetri sulla guardia. Al Canal Bianco la situazione è invariata; lavorasi sempre intorno ai punti minacciati.

Protezionismo e Vaticano contro l'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9 ant.* — Il *Matin* odierno pubblica un lungo articolo intitolato *Italia* e firmato da **Cornely**. È, secondo l'usanza, pieno di veleno. Lo scrittore comincia lodando con ironia la nostra saviezza alla Mostra di Parigi. Soggiunge che la Francia si è suicidata col colossale errore di « aver fatta l'Italia, » (?) la quale si arma contro di lei e le minaccia prossima guerra.

Dice che l'unico mezzo di vincere noi, italiani, è quello di rifiutare ogni trattato di commercio e di profittare della nostra miseria. Accusa inoltre il « povero Papa spogliato dagli italiani, che sono i suoi carcerieri. » La Francia — soggiunge — sarà alleata del Vaticano e così, riservando le armi contro la Germania, combatterà l'Italia con questo due corazze speciali: il protezionismo e il cattolicismo. Come vedete, sarebbe una bella gloria per la Francia!... A buon conto debbo avvertirvi che, sebbene il *Matin* sia ministeriale, il ragionato articolista è dell'Estrema Destra. È quindi verosimile che egli abbia espresso un'opinione molto personale e ristretta al suo partito. Che se la Francia si sentisse di fare una tal parte in mezza all'Europa civile, si serva pure. La sua condotta sarebbe la perfetta negazione di ogni principio di progresso e di libertà.

FRANCIA.

ARRAS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Carnot fu ricevuto alla stazione dal prefetto e dai Corpi costituiti. Vi fu grande ricevimento dalle autorità alla Prefettura. Furono pronunciati numerosi discorsi, tutti assicuranti Carnot della devozione della popolazione. Carnot rispose a Jamont, comandante del Corpo d'esercito. « So che le truppe sono devote a bene comandate e si può confidarci. Se mai le circostanze lo esigono, desidero che il loro ardore al lavoro ci preservi per lungo tempo dalla necessità di fare appello alla loro istituzione e al loro coraggio. Confido che la loro attitudine calma verso le popolazioni e contemporaneamente energica ci assicurerà la pace all'interno ed all'estero. » Poscia vi fu ricevimento. La folla fece una calorosa dimostrazione a Carnot all'uscita dalla Prefettura.

ARRAS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Al Municipio fu imbandito un banchetto in onore di Carnot. Carnot nel suo discorso constatò il successo della Esposizione di Parigi, che è una vittoria nazionale da cui tutte le regioni della Francia ritraggono vantaggi. « Cercossi — egli disse — di suscitare discordie, il buon senso ed il patriottismo fecero fallire tali manovre. Il successo dell'Esposizione non appartiene ad alcun partito, ma alla Francia intera, fiera e superba del suo rialzarsi che deve alla propria attività e al proprio genio. » Carnot fu calorosamente acclamato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Carnot è giunto a Lens. L'accoglienza fu fredda; vociferanti minatori gli sibilarono davanti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Consiglio dei ministri si occupò della pretesa della Serbia di togliere alla Compagnia francese l'esercizio delle ferrovie serbe. Spuller conferirà in proposito col ministro della Serbia.

— La vittoria del generale Hyppolyte ad Haiti è ufficialmente confermata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Dispacci da Belgrado annunziano l'aggiornamento del decreto per cui il Governo doveva riprendere oggi alla Compagnia francese l'esercizio della sua rete.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Garascianine ricorse in appello contro il mandato di arresto. Nei Circoli ufficiosi si respinge la supposizione dei giornali esteri che il processo contro Garascianine sia aperto per ragioni politiche. A Belgrado e nel resto del regno la calma è completa.

— Il dissidio tra la Reggenza ed il Ministero circa la revoca della concessione dell'esercizio delle ferrovie alla Compagnia francese in vantaggio dello Stato e l'opposizione di Ristich contro la destituzione del prefetto di polizia a Belgrado assumono un carattere acuto e si risolveranno probabilmente oggi stesso con una crisi ministeriale, per lo meno parziale.

RUSSIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il brindisi dello tsar al principe del Montenegro commosse i giornali inglesi.

Lo *Standard* dice: « Lo tsar ha dissimulato più che egli conosce l'opposizione mantenuta a Vienna ed a Berlino contro la sua politica. » Lo *Standard* fa osservare che sentesi di meno in meno parlare della visita dello tsar all'imperatore Guglielmo. Non crede tuttavia che lo tsar voglia modificare la sua attitudine d'aspettativa, ma è bene dimostrato che la Russia mantiene il suo programma nella politica orientale e lavora silenziosamente, ma costantemente, a farla prevalere un giorno.

Il *Daily News* ha da Vienna, in occasione del brindisi dello tsar, che non considerasi impossibile che il principe del Montenegro, appoggiato dalla Russia, metta mano sulla Serbia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 1. — Il brindisi dell'imperatore al principe Nikita produsse nel pubblico un'immensa impressione. I giornali elogiano grandemente il principe del Montenegro.

BRASILE.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,35 pom.* — Notizie giunte dal Brasile affermano che è scomparsa colà quasi totalmente la febbre gialla. Si assicura inoltre che venne scoperto il preservativo contro la febbre gialla. Il rimedio consisterebbe in una specie di vaccinazione come si usa contro il vaiuolo.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del consigliere della Legazione presso il Papa, Okolicsanyi, a ministro presso il Wurtemberg, il Baden e l'Assia.

STATI UNITI.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Avvenne una terribile inondazione del Johnstown, presso Pittsburg. Due o tre città sono sott'acqua. V'hanno più di duecento annegati.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Le inondazioni non si limitano a Johnstown, ma si estendono a Conemaugh, Mineral Point, Kernville, Sang Run, Woodvale, Millwood, Nineveh, Wilmore, Summerhill, Ebensburg, Carrolltown, Loretto, Cresson, Gallitzin, Tyrone, Hollidaysburg, Williamsburg, Altoona, Bellwood, Tipton, Newry, Duncansville, Roaring Spring, Martinsburg, Bedford, Everett, Mount Dallas, Saxton, Huntingdon, Mount Union, Lewistown, Newport, Duncannon, Harrisburg, Middletown, Portsmouth, Steelton, Columbia, Marietta, Chickies, Mount Joy, Lancaster, Downingtown, Coatesville, Parkesburg, Oxford, Chadd's Ford, Wilmington, Newcastle, Delaware City, Port Penn, Delaware Breakwater, Lewes, Rehoboth, Dover, Smyrna, Clayton, Odessa, Middletown, Newport, Wilmington, Elkton, Perryville, Havre de Grace, Aberdeen, Bel Air, Bush, Edgewood, Magnolia, Perryman's, Gunpowder, Stemmers Run, Baltimore, Annapolis, Washington, Alexandria, Fredericksburg, Richmond, Petersburg, Norfolk, Portsmouth, Suffolk, Franklin, Weldon, Rocky Mount, Tarboro, Greenville, Kinston, Goldsboro, Wilson, Selma, Raleigh, Durham, Hillsboro, Greensboro, Salisbury, Statesville, Charlotte, Monroe, Wadesboro, Cheraw, Florence, Kingstree, Lanes, Georgetown, Conway, Chadbourn, Whiteville, Wilmington, Fayetteville, Sanford, Jonesboro, Columbia, Augusta, Atlanta, Macon, Savannah, Jacksonville, Tallahassee, Quincy, Chattahoochee, Bainbridge, Albany, Thomasville, Tifton, Quitman, Valdosta, Live Oak, Lake City, Gainesville, Ocala, Palatka, Tampa, Orlando, Kissimmee, Sanford, Enterprise, Titusville, Cocoa, Eau Gallie, Melbourne, Rockledge, Sharpes, Mims, Titusville, Daytona, Ormond, Port Orange, New Smyrna, Tomoka, Bunnell, Palm Coast, Flagler Beach, Saint Augustine, Jacksonville, Fernandina, Callahan, Hilliard, Folkston, Waycross, Brunswick, Darien, Thunderbolt, Savannah, Beaufort, Port Royal, Yemassee, Charleston, Summerville, Orangeburg, Columbia, Camden, Kershaw, Cheraw, Bennettsville, Dillon, Marion, Florence, Darlington, Hartsville, Bishopville, Sumter, Manning, Kingstree, Lanes, Georgetown, Conway, Chadbourn, Whiteville, Wilmington, Fayetteville, Sanford, Jonesboro, Columbia, Augusta, Atlanta, Macon, Savannah, Jacksonville, Tallahassee, Quincy, Chattahoochee, Bainbridge, Albany, Thomasville, Tifton, Quitman, Valdosta, Live Oak, Lake City, Gainesville, Ocala, Palatka, Tampa, Orlando, Kissimmee, Sanford, Enterprise, Titusville, Cocoa, Eau Gallie, Melbourne, Rockledge, Sharpes, Mims, Titusville, Daytona, Ormond, Port Orange, New Smyrna, Tomoka, Bunnell, Palm Coast, Flagler Beach, Saint Augustine, Jacksonville, Fernandina, Callahan, Hilliard, Folkston, Waycross, Brunswick, Darien, Thunderbolt, Savannah, Beaufort, Port Royal, Yemassee, Charleston, Summerville, Orangeburg, Columbia, Camden, Kershaw, Cheraw, Bennettsville, Dillon, Marion, Florence, Darlington, Hartsville, Bishopville, Sumter, Manning, Kingstree, Lanes, Georgetown, Conway, Chadbourn, Whiteville, Wilmington, Fayetteville, Sanford, Jonesboro, Columbia, Augusta, Atlanta, Macon, Savannah, Jacksonville, Tallahassee, Quincy, Chattahoochee, Bainbridge, Albany, Thomasville, Tifton, Quitman, Valdosta, Live

sfondoni al sud del Maryland e della Virginia. Ovunque le ferrovie ed i telegrafi sono rotti. I dispacci parlano di 1500 morti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*). 1. — I vapori americani *Bear* e *Thetis* ricevettero l'ordine di recarsi nel mare di Behring.

— I dettagli delle inondazioni sono commoventi. Johnstown è interamente distrutta; piogge spaventevoli inondarono diverse altre parti della Pensilvania occidentale. Parecchi villaggi sono completamente ricoperti dalle acque. Le piogge continuano. La situazione peggiora. Lungo il percorso della ferrovia della Pensilvania, anche i fiumi del Maryland e della Virginia continuano a montare. Avanzi di case, alberi ed oggetti d'ogni sorta sono trasportati dalle acque. Dicesi che almeno millecinquecento persone sono perite a Johnstown. Grande ansietà regna circa la sorte degli abitanti di altre località.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° giugno.

La Camera è oggi assai più popolata del solito. Vi è pubblico anche nelle tribune, poichè si attende con qualche interesse lo svolgimento delle interpellanze sull'affare del Banco di Sicilia e sulla partecipazione di una rappresentanza ufficiale della Camera alle feste inaugurali del monumento a Giordano Bruno.

Al banco ministeriale sono presenti gli onorevoli Crispi, Finali, Bonelli, Lacava, Giolitti e Micoli. Si approva il verbale della seduta precedente.

DI CAMPOREALE chiede quando il Governo intenda di rispondere all'interpellanza presentata circa la questione del Banco di Sicilia.

CRISPI risponde che desidera prima si finisca la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Ma se questo non si finisse oggi, si potrebbe tenere lunedì una seduta mattutina, nella quale si potrà svolgere questa interpellanza.

Voci: Sì! No! *(Rumori)*

Parlano su questa interpellanza, non in merito però, gli onorevoli DI CAMPOREALE, SPROVIERI. Quindi l'on. CRISPI persiste nella sua idea che l'interpellanza venga svolta lunedì mattina.

Questa proposta del presidente del Consiglio finisce per riescire approvata.

Per la rappresentanza della Camera all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Il presidente BIANCHERI dà lettura di una lettera del Comitato pel monumento a Giordano Bruno in cui si annunziano le feste per l'inaugurazione di quel monumento al filosofo nolano. La lettera dice che interverranno a quella solennità le rappresentanze di quanto più eletto vi ha nel mondo del pensiero e dell'arte. Crede che la festa sarebbe monomata ove non intervenisse una rappresentanza della Camera italiana.

L'on. Bianchori soggiunge che le consuetudini della Camera sono di non mandare alcuna rappresentanza quando non intervenga ufficialmente anche il Governo. Quindi crede che l'invito si debba considerare fatto personalmente ai singoli deputati.

Soggiunge ancora che in questa circostanza è tanto meno necessario di far parola di rappresentanza, perchè le feste per Giordano Bruno tenendosi in Roma, tutti i deputati presenti alla capitale possono intervenire. *(Commenti)*

CAVALLOTTI si permette di correggere la parola del presidente ricordando che altra volta, dovendosi fare a Milano il trasporto delle ceneri dei caduti del 6 febbraio 1848, la Camera, allora presieduta dall'on. Crispi, mandava una sua rappresentanza nonostante l'astensione del Governo. Soggiunge che la astensione della Camera sarebbe male interpretata dall'opinione pubblica, la quale vuole che la rappresentanza del paese si associ in questa solennità al pensiero nazionale.

IMBRIANI interrompe esclamando: « Bene! »

CAVALLOTTI presenta formale proposta che la Camera intervenga ufficialmente all'inaugurazione del monumento. *(Rumori)*

ODESCALCHI non comprende la necessità che la Camera sia rappresentata in forma ufficiale a questa solennità. Egli aggiunge: « Vada pure all'inaugurazione del monumento ciascun deputato cui piace. »

Voci: Oh! Oh!

L'on. ODESCALCHI continuando nega che Giordano Bruno rappresenti il pensiero nazionale, che era sconosciuto ai suoi tempi. Egli non rimpiange in Giordano Bruno che la vittima di un imbecille supplizio, frutto della barbarie dell'epoca. *(Commenti)*

CAVALLOTTI replica dicendo che se Giordano Bruno ignorava il pensiero nazionale, rappresentava però il libero pensiero, il cui trionfo apriva la strada ai nuovi destini del Paese.

« Senza i martiri del pensiero non avremmo avuto i martiri del risorgimento italiano. » *(Voci: Bene!)* Quindi insiste sulla sua proposta.

BACCARINI crede necessario di chiarire la questione. Ricorda le lotte sostenute per questo monumento; oramai esso rappresenta il trionfo delle idee liberali. Bisogna avere il coraggio della propria opinione. D'altronde, dopochè innalzammo un monumento ad Arnaldo da Brescia, non si comprenderebbe perchè non se ne debba erigere uno a Giordano Bruno in Campo dei Fiori. Il nostro Governo ripetutamente incoraggiava gli iniziatori del monumento; ora non si deve fermare a mezza strada, nè si illuda, fermandosi a metà, di conciliarsi coloro i quali saranno sempre nemici implacabili. *(Voci: Bene!)*

L'oratore ricorda che quasi tutta l'Italia manda all'inaugurazione del monumento le rappresentanze de' suoi Sodalizi; fra essi vi sono moltissime Società anarchiche. Questo intervento dimostra come il paese sentì naturale il trionfo delle idee liberali sotto il nostro Re. *(Voci: Bravo!)* Conchiude proponendo che *la Camera si faccia rappresentare all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno dai deputati del Collegio di Roma.* *(Voci: Bene!)*

In questo momento giunge l'on. Zanardelli.

Si alza l'on. CRISPI. *(Movimento di attenzione)* Egli ricorda la genesi del monumento. Esso è dovuto all'iniziativa privata. Anch'egli, Crispi, tenne ad onore di firmare tre sottoscrizioni per questo monumento.

Quando poi si trattò di inaugurare la statua, il Comitato venne da lui e lo pregò perchè il Governo volesse intervenire ufficialmente alla cerimonia. Egli rispose che ciascuno poteva intervenire individualmente, ma non vi era luogo a mandare una rappresentanza ufficiale. « È verissimo — soggiungeva — che il Governo partecipò in forma ufficiale alle feste di Brescia e di Milano ricordate dal Baccarini e dal Cavallotti; ma allora i promotori delle feste erano i Municipi stessi di quelle città. Il Governo deve rispettare tutte le iniziative private. In Italia il Governo non ha nulla da temere da queste feste, le quali salutano il libero pensiero, come non ebbe nulla da temere dai Congressi cattolici, pei quali questa festa possono considerarsi come una risposta.

« Qui in Roma il Municipio non intervenne e neppure il Governo non interverrà, lasciando la Camera libera di fare come crede. » *(Commenti)*

CAVALLOTTI ritira la sua proposta per associarsi a quella presentata dall'on. Baccarini.

Il PRESIDENTE mette ai voti questa proposta. Dopo prova e controprova, la proposta risulta approvata a forte maggioranza.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i capitoli dal 231 al 243.

GATTI-CASAZZA interroga il ministro dei lavori pubblici relativamente al grave disastro che il giorno 30 scorso maggio ha colpito il vasto territorio del primo circondario ferrarese per la rottura del Canal Bianco. Domanda inoltre che il Governo intervenga ad appianare gli aspri dissensi manifestati fra i proprietari del Consorzio di Canal Bianco e l'Istituto di stralcio della Società di bonificamento.

FINALI dichiara che la rotta è già chiusa e che il Ministero ha messo a disposizione del Consorzio persone e mezzi di soccorso, salvo venirgli in aiuto nei limiti consentiti dal bilancio e dalla natura dell'opera danneggiata; non può ingerirsi però nella quistione affatto privata a cui fa allusione Gatti.

ROMANIN JACUR, relatore, dichiara che la Commissione del bilancio mantiene le sue deliberazioni, prese all'unanimità, circa agli aumenti introdotti in alcuni degli stanziamenti relativi alle costruzioni di strade ferrate. L'oratore espone tutte le ragioni che hanno indotto la Commissione a ripristinare i 20 milioni, prima fra tutte l'obbligo del Governo a rispettare le leggi approvate dal Parlamento.

GIOLITTI, ministro del tesoro, sostiene la proposta di riduzione. Dimostra come sia assolutamente impossibile spendere per il nuovo esercizio tutte le somme che secondo le leggi ferroviarie furono assegnate ad alcune linee, nè le proposte del Governo potranno ritardare neppure di un sol giorno l'esecuzione ed il compimento delle linee stesse. Anch'egli comprende il culto della legalità, non il bigottismo della legalità. Prega quindi caldamente la Camera ad approvare le proposte del Governo.

ROMANIN-JACUR, relatore, replica.

LOVITO consentendo nelle ragioni addotte dal Governo; ma, per rispettare la forma desidererebbe che le proposte riduzioni fossero comprese in Apposito progetto di legge distaccato dal bilancio.

GRIMALDI difende con molti ragionamenti la proposta della Commissione del bilancio, la quale non ha voluto fare che una richiama alla legge.

LUZZATTI giustifica anch'egli la proposta della Commissione del bilancio.

Voci: Chiusura! — Approvasi la chiusura.

Posti ai voti, le proposte della Commissione sono respinte; approvansi invece a grande maggioranza gli stanziamenti proposti dal Governo.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

IMBRIANI chiede che la proposta di sua iniziativa per fornire d'acqua potabile la regione pugliese sia svolta martedì. — Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interpellanza e d'interrogazione: di PRINETTI al ministro degli esteri *per sapere quali sono i motivi e quali gli scopi della missione dell'on. Morana a Buenos-Ayres*; di BONGHI al ministro dell'interno *per sapere se la censura preventiva sui teatri sia stata abolita.*

REISMIT-DODA proporre che l'interpellanza Pisbano, già annunziata, sia inscritta dopo quella sul Banco di Sicilia.

CRISPI, se Prinetti acconsentisse a convertire la sua interpellanza in interrogazione, risponderebbe subito; se no proporrebbe che fosse rinviata dopo i bilanci. Dichiara poi essere pronto a rispondere all'interrogazione Bonghi.

PRINETTI non può convertire la sua interpellanza in interrogazione.

CRISPI insiste sulla sua proposta.

PRINETTI ritira la sua interpellanza, riservandosi di svilupparla in questione al bilancio degli esteri.

BONGHI svolge la sua interrogazione. Lamenta che si permetta la rappresentazione di drammi della peggiore specie che turbano molto il senso morale. Richiama quindi l'attenzione dell'on. Crispi.

CRISPI dice che la nuova legge sulla P. S. non è ancora in vigore; quando sarà applicata, l'articolo 40 darà facoltà al Governo di impedire la rappresentazione dei drammi immorali.

INVITTI presenta la relazione sul progetto relativo all'estensione ai graduati sotto categorie degli aiutanti infermieri e furieri nel Corpo Reali Equipaggi delle disposizioni della legge 10 giugno 1888.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

SPORT

Tiro al piccione a Novara.

Novara, 31 maggio.

(*Ginnic*) — Nella elegante villa *Piscomiglio* vi furono mercoledì e giovedì importanti gare di tiro al piccione.

Mercoledì alla gara concorrono tutti tiratori novaresi, ma a quella di ieri intervennero parecchi rinomati tiratori forestieri.

Le condizioni di questa gran gara, detta dal *Piscomiglio*, erano le seguenti:

I piccioni a metri 24 — gara a metri 26 — 3 manches, fuori concorso.

Erano inscritti 15 tiratori, Riescirono a concorrere 6. L'esito della gara fu il seguente:

1° premio: Bandiera, diploma e L. 1000, Corinno Andrea. — 2° premio: Id. id. e L. 400, Guidicini — 3° premio: Id. id. e L. 200, Giuseppe Riva — 4° premio: Id. id. e L. 100, Antieni.

Vennero in seguito: Ferrandi Edgardo e conte Gatoli Emanuele.

Si spararono circa 800 colpi.

In principio parecchi erano gli intervenuti ad assistere alla gara, ma il loro numero andò poi sumentando. Fra gli spettatori eravi eleganti signore novaresi, recatesi a godere del divertimento sportivo, del quale parvero interessarsi assai. Promotori di queste gare furono alcuni soci della locale Società del tiro al piccione, i cui componenti, qui come altrove, appartengono alla parte aristocratica o più facoltosa della città.

NOTIZIE ITALIANE

FORLI'. — Una rappresentanza al monumento di Giordano Bruno. — *(Nostro telegr., 1, ore 2,10 pom.).* — Una rappresentanza comunale col gonfalone si recherà, in seguito a voto esplicito del Consiglio comunale, all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma.

Il conte Cesare Albicini, professore all'Università di Bologna, terrà domenica nel teatro Comunale una pubblica commemorazione del grande filosofo nolano.

FIRENZE. — Per Giordano Bruno. — *(Nostro telegr., 1, ore 8,55 pom.).* — Il Consiglio comunale di Firenze a forte maggioranza approvò la proposta della Giunta municipale di delegare la rappresentanza di Firenze all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno ai deputati e senatori fiorentini presenti a Roma.

Il senatore marchese Carlo Alfieri, quantunque

---

siglieso; così fecero quella notte, ma in luogo di cantare:

Contre nous de la tyrannie
L'étendard sanglant est levé,

cantarono:

Contre nous de la tyrannie
Le couteau sanglant est levé.

Fu ad un tratto uno scoppio di urli e singhiozzi in ogni prigione; nessuno soleva prestar fede che gli uomini più segnalati della rivoluzione, i veri fondatori della repubblica dovessero venir tolti alla Francia appunto allora che la patria aveva più bisogno di loro.

Nelle prigioni oramai erano stivati non i nemici del proprio paese ma coloro ch'erano fatti segno o all'odio dei partiti o a qualche bieca vendetta privata: anche là dentro, in quella fosca antisamera del patibolo, batteva il cuore dei veri Francesi, e i prigionieri si preoccupavano più delle sorti della patria che del proprio avvenire. Che sarebbe venuto della Francia se ella invidiava agli stranieri il vanto di versare il suo sangue migliore?

Fra gli arrestati, perchè fedeli ai voti del 10 marzo, eravi stato Bailleul, eletto dal dipartimento della Bassa Senna: giovane allora di trentun anno, non ancora segnalatosi fuorchè per la nobiltà del suo carattere, non aveva destato grandi invidie, fu tra quei settatrè sul cui capo Robespierre sospese la scure. Nel tempo in cui egli era in prigione, s'era convenuto coi suoi compagni che se qualcuno d'essi fosse stato ucciso, avrebbe pagato ai morituri il banchetto funebre. Conosciuta la condanna degli amici, ciascuno volle unirsi alla propria parola, e i Girondini, salendo, portando con sè il cadavere di Valazé, ondeggiante nella sua ova si radunavano ogni sera per la cena, trovarono allestita, per cura di Bailleul, una specie di festino.

L'ultimo banchetto dei Girondini fu descritto da **Carlo Rollin**, che trasfuse nella descrizione e nel dialogo tutti gli entusiasmi della sua anima, commovendosi, fino agli ultimi giorni, della sua freschezza giovanile; sarebbe quasi un sacrilegio il voler guazzare con lui, o lo stesso Lamartine, che si pose al cimento, ne rimase schiacciato, non avendo saputo far di meglio che sostituire il barbaglio romantico alla serenità storica, illuminata dalla poesia di cui s'era valso il Nodier.

Questo fatto, negato da alcuni, da altri impicciolito, ma che pure è accertato da molte e irrefutabili testimonianze, è di tale grandezza che non si saprebbe quale altro paragonarvi senza ricorrere ai dialoghi pieni di filosofia che Socrate, mentre aspettava, per bere la cicuta, il ritorno della nave sacra da Delo, teneva co' suoi discepoli. La presenza di Fauchet, tornato alla religione cattolica, di Lasource, fervente ministro del culto riformato, di Vergniaud e di Gensonné, in cui era così alto il concetto della dignità umana, fanno certi che ogni ombra di cinismo rimase estranea a quel banchetto dell'ultim'ora; i convitti non s'incoronarono di rose come i seguaci d'Epicuro, non diedero un addio alle cose di questa terra come gli stoici antichi, ma parlarono lungamente sino all'alba d'arte, di patria, di religione, alzando il bicchiere per fare brindisi alla fortuna della patria, madre crudele, ma pur sempre cara.

Non uno di essi tremava all'avvicinarsi dell'ora suprema: sorretti dalla filosofia o dalla fede, tutti avevano la certezza dell'immortalità dell'anima, tutti guardavano con balda serenità la vita passata e speravano che Iddio sarebbe stato benigno ai loro errori. Uno solo si ricredeva, oltre il vescovo Fauchet, delle proprie convinzioni politiche, ed era il marchese di Sillery, che s'augurava il ritorno della Francia alla monarchia; ma poichè non eravi alcun interesse personale in questa sua abiura, i suoi designati compagni al patibolo non gliela rinfacciavano, come non rimproverarono al Fauchet le ritorte convinzioni religiose

---

Avevano tremato per essi i loro giudici, e avevano tremato più assai i loro accusatori: Camille Desmoulins, udita la condanna, fu colto quasi da un eccesso di demenza e andava gridando: « Fui io, io che li uccisi! Io colla mia *Storia dei Brissottini*, col mio *Brissot svelato*. » Ed invero egli aveva coll'arma spietata del ridicolo abbattuto le più elette intelligenze che la Francia potesse vantare, senza riflettere che preparava a se stesso la rovina.

Il banchetto dei Girondini si protrasse sino alle cinque del mattino; i costumi della Repubblica concedevano una certa libertà ai prigionieri, quando essi non erano in grado di poter fuggire, e quindi i soldati, i quali vegliavano fuori della sala, non ardirono d'interrompere quell'alto colloquio.

La sentenza doveva eseguirsi il giorno susseguente alla condanna, cioè il 31 d'ottobre, verso il mezzodì. Allorquando un usciere del Tribunale intimò loro di separarsi, i Girondini, sollevati nelle loro alte speculazioni filosofiche e politiche, parevano avere dimenticato che quel giorno, di cui l'alba non era lontana, era l'ultimo per essi; abbandonarono la sala del banchetto, e si ricambiarono ancora un abbraccio, senza che alcuna commozione si palesasse sul loro aspetto. Gensonné avrebbe potuto fuggire, per il nobile sacrifizio di uno strizzero, cui egli aveva salvata la vita il 10 agosto e che, fattosi accettare carceriere con quello scopo, si offriva di rimanere in prigione in vece sua e codergli le proprie vesti e il passo di chiavi. Ma Gensonné rifiutò di separarsi dai suoi compagni e di permettere che altri morisse in vece sua.

Verso le 10 i Girondini si ritrovarono di nuovo uniti sotto il portone della Conciergerie; ivi già li aspettava il carnefice per tagliare loro i capelli e legar le mani dietro la schiena; salirono in cinque carrette e s'avviarono verso la piazza della Rivoluzione tra una folla più stupefatta che commossa, la quale non sapeva comprendere come quegli uomini, un giorno tanto ammirati, potessero incontrar la morte con tanta calma e sicurezza, senza un rimpianto, senza un gemito. Parigi era attonita di stupore, e i Girondini avanzavano lentamente, inquadrando all'aria le fiere teste e intuonando il canto della *Marsigliese*. Per essi veramente era spuntato il giorno della gloria, unita con modo indissolubile al martirio. Giunti ai piedi del patibolo, discesero dalle carrette, e si baciarono fraternamente, poi salirono la scala e si disposero colonne da un lato del palco, senza cessare il canto della *Marsigliese*.

Il primo ad esser chiamato fu il marchese di Sillery, cui venne dietro il vescovo Fauchet. L'ordine degli altri non si conosce, fuorchè per i due ultimi: Brissot e Vergniaud. Ad ogni colpo sonò della mannaia della ghigliottina s'affievoliva il canto della *Marsigliese*, tuttavia durò fino all'ultimo, e Vergniaud ne fece oscillare ancora una nota, mentre, desiderose di raggiungere i suoi compagni, porgeva il capo al carnefice. Il supplizio era cominciato alle undici, e trenta minuti bastarono per spiccare quelle teste in cui s'accoglieva tanta luce di pensiero, per falciare quei cuori, che, sino all'ultimo momento, avevano palpitato per la patria. I cadaveri dei Girondini furono sepolti nel cimitero della Maddalena, accanto a quelli del re e della regina; i registri del becchino ci conservarono l'ammontare della spesa per la sepoltura: cento e quarantasette lire per i feretri, sessantatrè per le spese di tumulazione.

Non a ragione esclama Lamartine: « Tale fu il costo delle palate di terra che ricopersero tutto il partito dei fondatori della Repubblica. Nè Eschilo, nè Shakspeare inventarono mai un sarcasmo della sorte più amaro di questa nota del becchino, che chiede e riceve il proprio salario per aver seppellito, a volta a volta, tutta la Monarchia e tutta la Repubblica di una grande nazione. »

G. C. MOLINERI.

(Si vieta ogni riproduzione non autorizzata).

La signorina Cerosole piacque assai nell'esecuzione d'una *Barcarola* di Chopin, ed in un *Minuetto* del Grieg. Venne inoltre eseguita dalle signorine Alasia, sorelle Crettio, signorina Roselli e maestro Marchisio, un *Adagio in la maggiore e interetto* di Mendelssohn; la signora Martinotti cantò inoltre un *Concert-Stück* (pezzo di concerto) del Weber, e quindi il felicissimo saggio finì colla grande *Fantasia militare* di Czerny a dodici mani.

La prosa in musica. — Il maestro parigino Marcello Lejay s'è fitto in capo che la prosa possa venir musicata non meno della poesia. Scrisse pertanto musica su pagine estratte da Guy de Maupassant, Rozan, Zola, Richepin, Daudet, ecc., ed ebbe ricorso alla gentilezza d'alcuni artisti per cantarle. Egli convoca la Stampa, i compositori, i librettisti ed un'audizione delle sue opere, che avrà luogo giovedì venturo a Parigi.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 22 di sabato 1° giugno:

Giovanni Prati in Toscana nel 1848, di *Giovanni Sforza.*

Ideale, di *Vincenzo Buttioli* (versi).

La Basilicata, di *Ettore Ciccotti.*

A proposito della 48ª Esposizione della Promotrice in Torino, di *Marco Calderini.*

Una schioppettata, di *Pasquale Martire.*

Fra romanzieri e novellieri (Maupassant, Fabre, Carlevaris, Meyer), di *Giuseppe Depanis.*

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Domenica, 2 giugno

La rivista militare in Piazza d'Armi. — La festa nazionale è stata celebrata stamane con una grande rivista delle truppe in Piazza d'Armi. Prima dell'ora stabilita i viali e la adiacenze del campo erano gremiti di gente. Molte signore, a piedi ed in vettura, facevano sfoggio di eleganti toilette. Quasi verso il centro del viale prospiciente la via Montevecchio era stato eretto un bellissimo padiglione, a festoni bianchi e blu, per le autorità.

Un poco prima delle 9 sono giunte, in due magnifici equipaggi alla *Daumont*, la Duchessa di Genova, madre, con la contessa Gazelli e due cavalieri di compagnia, e la principessa Isabella, con la marchesa di Boyl ed il conte Riccardi.

La Loro Altezze ricevettero gli omaggi del Duca d'Aosta, del prefetto e del sindaco.

Alle 9 in punto, fra le salve d'artiglieria, il Duca d'Aosta, accompagnato dal tenente-generale Bruzzo, comandante del I Corpo d'armata, e seguito da un brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe.

Queste erano schierate su cinque grandi linee, colla fronte verso via Montevecchio, nell'ordine seguente:

L'Accademia Militare su tre compagnie; i reggimenti della brigata Sicilia su quattro battaglioni; i reggimenti della brigata Puglie su due battaglioni e quattro compagnie meno il 72° reggimento, che aveva uno dei suoi battaglioni su tre compagnie; il 6° bersaglieri su due battaglioni e quattro compagnie.

Il Distretto militare e la 3ª categoria del 1878 su un battaglione a tre compagnie di cui una costituita dalla compagnia permanente; la 2ª categoria 1865-66 degli alpini su un battaglione a quattro compagnie; la Compagnia operai nella sua formazione organica; la brigata ferrovieri su tre compagnie, l'artiglieria da montagna e da campagna, il 16° reggimento cavalleria su quattro squadroni.

Alle 9 1/2 circa cominciò lo sfilamento, durante il quale gli ufficiali del presidio, non montati e non comandati sotto le armi, nè in altri servizi, gli ufficiali di riserva, di milizia mobile, di complemento, della milizia territoriale o quelli in servizio ausiliario erano schierati di fronte al Duca d'Aosta ed alle Principesse Reali.

L'ordine dello sfilamento era il seguente:

Accademia Militare — Brigata Sicilia — Brigata Puglie — Compagnie del Distretto e 3ª categoria del 1865 — Battaglione di 2ª categoria degli alpini — Compagnia operai — Brigata ferrovieri — 6° reggimento bersaglieri — Artiglieria da montagna — Brigata del 17° artiglieria — Reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°).

Alle 10 1/2 le truppe, dopo aver reso gli onori militari ai principi, ritornarono per far ritorno ai loro quartieri.

Ammirevole il contegno delle truppe durante la rivista e durante lo sfilamento.

Al ritorno dalla rivista gran folla sul corso Duca di Genova, sul corso Siccardi e sul corso Re Umberto.

Escursione ginnastica da Torino alla Sacra di San Michele. — Giovedì scorso gli alunni del secondo anno del Regio Istituto tecnico Germano Sommeiller fecero l'annuale passeggiata ginnastica.

L'escursione consistova nell'andare a piedi da Torino alla Sacra di San Michele e di ritornare in ferrovia da Sant'Ambrogio.

Partirono alle 4 1/2 antim. dalla Barriera di Francia. Passarono per Rivoli, Sant'Antonio Inverso, Rosta, Avigliana e Sant'Ambrogio. Qui fecero una breve fermata e poi per le scorciatoie superarono la ripida salita tutta d'un fiato. Arrivarono alla mèta alle 11 precise, e quel che fu mirabile si è che ben pochi si sentivano stanchi. S'era fatto quasi 40 chilometri di cammino.

La giornata non poteva essere migliore. Pranzarono all'albergo della borgata San Pietro, e dopo di aver percorso e visitato quegli alpestri luoghi, alle 2 1/2 fecero ritorno a Sant'Ambrogio. Nella sosta si impiegò una mezz'ora sola, poichè la fecero di corsa. Alle 3,35 salirono in treno, ed alle 4, di cranio di ritorno a Torino. Nessun incidente, anzi l'allegria fu sempre altissima. La passeggiata non poteva riuscire migliore.

Industrie torinesi. — Nella presente Esposizione dei fiori si è potuto ammirare un bellissimo padiglione da giardino, eleganti mobili ed ornamenti da serre di fiori, tavole, seggiole, panche e cancellate di legno, ora grezzo ora lavorato, ma di rara perfezione sempre, della fabbrica del coniugi Didero; i quali padiglione e mobili ed ornamenti non temono la concorrenza di qualsiasi altro simile lavoro che venga fornito dall'industria straniera, sia per la semplicità che per la solidità e pel gusto artistico. A tutti questi pregi inoltre essi aggiungono quello non indifferente di un prezzo mite.

I coniugi Didero furono dei primi a introdurre appo noi questa industria speciale, con non lievi sacrifici chiamarono dall'estero operai abili e in poco tempo si ridussero al punto di progresso di cui fanno testimonio le opere loro. Per ciò parve ad alcuni troppo poco il premio ch'essi ebbero alla presente Esposizione di una medaglia di bronzo; per ciò ci parve giusto lo additare ancora e specialmente all'attenzione del pubblico i lavori della loro officina.

Risparmio e previdenza. — Quando parlano i fatti, sono superflui i commenti; ed è perciò senza commento che pubblichiamo la seguente attestazione:

Onorevole Direzione
delle Assicurazioni Generali — Venezia.

Mi riesce grato manifestare a codesta onorevole Direzione il senso riconoscente dell'animo mio per la facilitazione con cui volle la medesima prestarsi a definire le necessarie pratiche conseguenti all'assicurazione stipulata sulla vita del compianto mio consorte Pasquale Carantenuto con polizza N. 28355 [illegible] per la somma di lire *diecimila*.

Sciaguratamente egli soggiacque a violento morbo che l'età sua vigorosa non valse a domare, e ciò quando appena aveva pagata una sola o prima rata del premio dovuto alla Compagnia per la stipulata assicurazione, lasciando a me e ai suoi cari, insieme al cordoglio della sua perdita acerba, la prova della sua famigliare sollecitudine, affettuosa, che già lo aveva indotto a fare un contratto di assicurazione sulla propria vita.

Codesto suo atto di previdenza, ospitato nella forma più conveniente e perfetta del risparmio, presso la spettabile Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* e il pagamento integro della somma assicurata, mentre avvalorano con l'eloquenza dei fatti tutta la bontà dell'Istituto di assicurazione sulla vita, porgono novella e nobile prova dell'antica e meritata tradizione di serietà con cui corrisponde le *Assicurazioni Generali di Venezia* e che universalmente costituisce l'aureola della sua primaria cospicuità.

Voglia codesta Onorevole Direzione ritenersi pienamente autorizzata alla pubblicazione di questo mio attestato che porge legittimo esempio a indirizzo a quanti nelle Assicurazioni sulla vita soltanto potranno rintracciare le attenuazioni di difficoltà che rendono così frequentemente irreparabili le conseguenze materiali di un lutto domestico.

Mi creda, Onorevole Direzione

Devotissimo:

Benedetto Marocco nob. Carlevaris.

Conferenza. — Questa sera nel tempio valdese corso Vittorio Emanuele, alle ore 8 1/2, il prof. Lodovico Vallerio parlerà dell'*Educazione della religione.*

Il tentato suicidio di due amanti. — Certi T. nelli Michele, d'anni 20, e Miotti Costanza, d'anni 17, entrambi di condizione operaia, fuggiti venerdì scorso dalle rispettive abitazioni, si recarono l'altra sera all'*Albergo e trattoria del Mulatto* alla Madonna del Pilone 191, chiesta una camera, vi si rinchiusero, e, con del carbone ch'essi avevano portato seco, tentarono porre fine ai loro giorni coll'asfissia.

Ma sia che la morte fosse lenta e dolorosa, o che fossero pentiti del triste proposito, fatto sta che mandarono grida che attirarono il proprietario dell'albergo, il quale prestò ai due giovani i più urgenti soccorsi, riuscendo a salvarli.

Interrogatili sulle loro generalità e sulle rispettive abitazioni, il foco accompagnarono alle loro case e consegnarono alle loro famiglie. Pare che il movente del tragico tentativo sia l'opposizione fatta dai parenti all'unione dei due giovani e l'imminente partenza del Michele Tonelli pel servizio militare.

Povera vecchia! — Ieri, alle 11 1/4, sul corso Palestro, angolo via Garibaldi, il carrettiere Beretta Giovanni, d'anni 27, urtò col suo veicolo una vecchierella, che fu poi conosciuta per certa Stella Maria vedova Ferraro, d'anni 76, e con una ruota offendole passò sul corpo, la ridusse in cattivo stato. Una guardia municipale la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove morì poco dopo. Il carrettiere fu tratto in prigione pure da una guardia municipale.

SPETTACOLI — Domenica, 2 giugno

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Una notte a Venezia*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni). — Ore 8. *La sfida di Sorrento*, dramma. — Ore 8 1/2. *Patria*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 26). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 1° giugno.

Temperatura ostrema a Nord in gradi centesimali.
minima della notte del 1° +16,6 massima +28,9.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 2 + 16,6

STATO CIVILE. — Torino, 1° giugno

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Brunatto Felice con Chiandone Adelaide — Bagnano Giovanni con Bretto Maria — Delfino Giovanni con Bosticco Teresa — Pinadesio Felice con Castagna Bibbina ved. Berra — Maletti Carlo con Malen Jenny — Pasliano Domenico con Colombo Lucia — Palmaro Carlo con Pitsio Maddalena — Sajlno Battista con Bruna Maria.

MORTI: Napoli Saverio, d'anni 22, di Bova, soldato, Dettone Giacomo, id. 63, di Torino, merciaio, Partigliatti Angela n. Vigliono, id. 23, di Monforte, Sartoris Domenico, id. 71, di Robella, contadino, Basrano Giovanni, id. 62, di Volpiano, calderaio, Scagliola Giacomo, id. 50, di Torino, calzolaio, Raffanelli Antonio, id. 12, di Avigliana, operaio, Ballor Maria n. Mosso, id. 51, di Torino, ortolana, Gerard cav. Nicolò, id. 62, di Genova, industriale, Bouvier Giuseppe Onorato, id. 66, di Cesana, pensionato, Bajetto Giuseppe, id. 14, di Chieri, sarto, Valentino Giuseppe, id. 42, di Dusino, bracciante.

Fra 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25 di cui a domicilio 19, negli ospedali 6 non residenti in questo Comune 2

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *giugno (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 50
» »	— per giugno	» 58 50
» »	— per luglio-agosto	» 59 40
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 62 10

Mercato debole.

ANVERSA, 1° *giugno (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 17 —
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 17 1/2

Mercato calmo.

PARIGI, 1° *giugno (sera).*

Zucchero rosso	88 disp.	Fr. 32 50
»	*raffinato*	» 124 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco	N. 3	» 38 25
» »	a 4 mesi da ottobre	» 41 00

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 1° *giugno (sera).*

Cotoni. — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle	N. 5,000
di cui per la speculazione	»	» 500
Importazioni	»	» 11,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 62/64
novembre-dicembre	»	» 5 32/64

MARSIGLIA, 1° *giugno (sera).*

Frumento — Importazione		Quintali 21,431
» — Vendite		» 4,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 1° giugno.

Cambio su Londra	D.	4 7 1/8
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 3/4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra		1000
» pel Continente	»	3000
Frumento rosso	D.	0 81
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 15
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/2

Caffè — Mercato fermo.

Caffè Rio Fair	C.	16 3/4
» » Good	»	19 —
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 3/8

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 2 giugno — I grani sono stazionari, gli altri cereali pure, con tendenza al ribasso essendosi rimosso il tempo.

Prezzo per cent. 100 Kg.

Grano da L. 23 25 a 24 75 — Avena da 18 00 a 19 85 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 13 00 a 13 50 — Riso da 36 00 a 43 00 — Farina 1ª da 32 75 a 33 00, id. 2ª da 30 00 a 31 00, id. 3ª da 27 00 a 28 00, id. 4ª da 22 00 a 23 00, id. 5ª da 16 00 a 17 00, id. 6ª da 12 00 a 13 00, id. 7ª da 8 00 a 9 00, id. 8ª da 6 00 a 7 00, id. 9ª da 4 00 a 5 00, id. 10ª da 2 00 a 3 00, id. 11ª da 1 00 a 2 00, id. 12ª da 0 50 a 1 00 — Fieno da 5 00 a 6 00, id. 2ª da 4 00 a 5 00, id. 3ª da 3 00 a 4 00 — Paglia da 2 00 a 3 00, id. 2ª da 1 00 a 2 00 — Legna da 1 00 a 2 00, id. 2ª da 0 50 a 1 00 — Carbone da 2 00 a 3 00, id. 2ª da 1 00 a 2 00 — Vino da 0 00 a 0 00, id. 2ª da 0 00 a 0 00 — Uva da 0 00 a 0 00, id. 2ª da 0 00 a 0 00 — Mosto da

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XI.

Oltre Ostia, Mecenate aveva anche invitato a cena Virgilio, Catullo, Properzio, Ovidio, incontrati sulla via Appia, e tutti e sei, raccolti nell'elegantissimo triclinio del consigliere, stavano allegramente a gustare le vivande squisite, i vini antichi, i discorsi conditi col sale attico del quale ognuno di essi era riccamente fornito, stimolavano il bell'umore dell'intima adunanza.

Ovidio solo restava mesto, poco ciarliero e scherzava; c'era voluto del bello e del buono per indurlo a venire! il consigliere lo aveva finalmente persuaso, dicendogli che poscia sarebbero andati da Augusto, dove certamente troverebbe Giulia.

Alla via Appia egli aveva notato la commozione della donna che amava, mentre ella discorreva con Fulvio e dopo il pericolo corso; ma dal luogo ove trovarsi non aveva potuto vedere bene l'andamento dei fatti, e però stava perplesso, il cuore straziato dalla gelosia, senza intendere in modo chiaro quanto era avvenuto, disperato e pieno d'odio contro Emilio Orazio, che credeva suo rivale.

Tuttavia, stando in brigata con gli spensierati amici, il poeta dell'amore non tardò molto a riacquistare la sua serenità: Bacco, le canzonature dei compagni, la loro contagiosa allegria operarono il miracolo.

Quando Mecenate ed i poeti entrarono da Livia, vi stava già riunita una compagnia scelttissima, se non numerosa. Augusto, Giulia ed Agrippa erano con la principessa delle Romane nella sala di mezzo, vicino all'uscio, ove questa soleva trattenersi, essendo sola; diverse persone andavano e venivano per l'atrio o si fermavano a chiacchierare nelle due stanze laterali; il maggior numero faceva corona alla famiglia imperiale.

Giulia appariva distratta, nervosa; Ovidio si affrettò ad oscquiarla, poscia si rincantucciò dietro a lei. Era commosso; la guardava tremante e a quando a quando le parlava piano, le mormorava ardenti parole d'amore, alle quali la bella sdegnosa o non rispondeva o rispondeva con detti mordaci e motteggi. Ma egli non si perdeva d'animo e [illegible] rito, pregando nella sua dolcissima favella, scusandola, fatto ardito dalla passione, stimolato da sorda gelosia.

Intanto Augusto chiamava a sè il suo consigliere ed Agrippa e ritiravasi con esso loro in un gabinetto vicino. Aveva il giorno innanzi promulgato due o tre leggi sui costumi, ed aveva ancora nell'animo altre innovazioni e bramava il parere de' suoi fidi consiglieri. Inoltre si doveva provvedere al legato dell'Aquitania: urgeva concertarsi e prendere una risoluzione. Egli voleva tentare di far desistere Agrippa dal proteggere Fiero, per essere libero di scegliere chi tornava di maggior utile alla propria causa.

Giulia diventava impaziente vedendo che il colloquio paterno si protraeva a dismisura; si era già alzata più volte, aveva girovagato per l'atrio, per le sale attigue; ma non ne poteva più.

La sua straordinaria agitazione non isfuggì a Livia nè a Camilla; però la prima lasciò cadere un mazzetto di fiori che teneva in mano, e quando la seconda glielo porse ella le disse piano e presto:

— Spiatu.

— Sta bene — rispose la confidente.

In questo frattempo Ovidio era pervenuto a trarre in disparte colei che amava; passeggiavano l'uno a fianco all'altro sotto il portico; lui parlava infervorandosi sempre più; lei rispondeva appena, con distrazione; oltremodo nervosa a cagione del freno che s'imponeva.

— Vuoi tu farmi morire, o crudelissima? — diceva il poeta; — infra la notte piango e mi dolgo senza tua scelta, mentre tu, spietata, dormi i sonni placidi.

— Faresti assai bene seguendo il mio esempio.

— Ah! tu non hai cuore!

— Ma io sonno; buona sera, me ne vado.

— Agrippa è tuttora con tuo padre.

— Ci rimanga: non l'aspetto certamente!

— Sii buona... concedimi di accompagnarti...

— A quest'ora?... sei pazzo! Che direbbe Cesare?

— Non lo saprà.

— Oh! Livia sa tutto!

— Fino a casa tua... solamente!

Ella si fermò e la guardò fisso negli occhi.

— E poi? — domandò.

— Mi farai aprire il giardino dalla tua fedele Nape.

— Nientemeno! — ella riso per celare l'impazienza crescente.

Tuttavia egli insistette: la conosceva! anzichè temere l'imperatore, ella lo sfidava audacemente e non rinnovava dubbiosa quando le saltava il capriccio di uscire in compagnia, qualunque fosse l'ora. Ah! si davvero! proprio si dava pensiero, lei, della severità o dei rabbuffi paterni!

Allora ella perdette pazienza: gli proibì, in tono secco, di seguirla; e si allontanò; ma in quella vide un'ombra che spariva dietro la tenda.

— Ah! Camilla... sicuramente! — mormorò indispettita, ed ebbe un sorriso di sprezzo; poi entrò nella sala di mezzo, per accomiatarsi dalla matrigna.

— Addio, buona madre, — disse; — mi sento poco bene stasera: ho bisogno di riposo.

— Oh! povera la mia gioia! mi duole assai che tu sia indisposta! Prego Morfeo affinchè ti mandi sogni... deliziosi!... impareggiabili!... che ti rendano la salute!... e ti facciano contenta! — rispose Livia, con fare soverchiamente pietoso; ma nella voce mellifluа di lei la figliuola di Augusto sentì un'ironia pungente. Però, celando a stento lo sdegno, uscì ratta.

Ovidio era rimasto di sasso nell'udire l'insinuazione violenta di Giulia: aveva sentito una fitta al cuore ed un nodo stringergli alla gola, intanto che diventava bianco al pari della sua toga.

Un [illegible] l'aspetta! — mormorò finalmente, quando potè riaversi, e il furore l'accecò.

Fu un momento terribile da tanto tempo che la bramava, l'implorava in vano!... Mentre si struggeva d'amore, ella si dava in braccio ad altri!... Sì, ad *altri!*... Ne era sicuro, giacchè i costumi licenziosi di Giulia non erano un mistero per nessuno. Eppure... oh! fatalità!... nè anche questo sospetto valeva per cessare dall'esserle attaccato, anzi... la passione non faceva, cresceva ognor più.

— Saprò chi egli sia!... e questa volta... sarà finito per sempre!... lo giuro!... piuttosto mi strapperò il cuore dal petto che pensare ancora a lui — esclamò d'appresso.

Uscì a precipizio: Giulia non si voleva più da nessuna parte. Egli corse fino alla casa di lei e si appiattò in un cantuccio oscuro, vicino ad un piccolo uscio che apriva nel giardino.

Era sicuro che il fortunato rivale non entrerebbe dal peristilio.

Egli aspettava da qualche momento, quando la porta si schiuse pianino e ne uscì una donna. Ovidio cercò di riconoscerla, ma la palla le celava il viso; ella camminava spedita e presto si perdette nell'oscurità della notte. *(Continua)*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Camicino rosso.
Ricevuto telegramma — Sta tranquillo — Vorrei dirti che ho la morte nel cuore per quello che sai. Mi faccio coraggio perchè ho in te, Madonnina santa, non e sarò cattiva con lui. 216

Incanto di mobili
Letti di 3 e 2 piazze, via Saluzzo, 6: canapè da letto, cassettoni, toilettes, tavole ed altri oggetti uso famiglia. 2161

Anno 16° Apertura 20 aprile
Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
Succursale Nuovo Stab.to LA SALUTE
Dirigersi in Andorno
(a minuti discorso)
Dottori J. TOSO - G. S. TILLI - F. CAROLA
372

SAVONA
Colonie MARINE.
Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare; per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento lauto, civile, ma non di lusso. — *Domandare il prospetto alla farmacia Miraglia, via Torino, 58, oppure al direttore dello Stabilimento, via Cesare Correnti N. 2, Milano.* H 1562

Giovane tedesco
da 18 anni in commercio, di cui 3 anni in Italia, che può prestare ottime referenze, cerca posto come contabile o viaggiatore.
Scrivere alle iniziali C 2100 T Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi agente amministratore con L. 200, segretario con L. 150 e due fattorini con L. 90 al mese. Rivolgersi alla Gazz. Comm., Tortona. 1941

Cercasi
Villa sui colli di Torino, in posizione sana e piuttosto elevata, con facile viabilità, a distanza non superiore di mezz'ora da tramvia o ferrovia, con almeno sei camere da letto.
Dirigersi via Carlo Alberto, 1, al giornale. C 21

Villeggiatura Valperga Canavese
Alloggio a tre camere con terreno e giardino, comodità di fienile. Rivolg. nel dott. LUTTATI. C 201

D'affittare in **Giaveno** (provincia di Torino) **casa campagna**, civilmente mobiliata, 10 minuti dalla stazione. — Rivolgersi al proprietario BOERO MICHELE, falegname, corso Regina Margherita, N. 181. C 215

D'affittare in **Missiano** (Lago d'Orta), forno, Novara - Domodossola: **Villa** con due appartamenti mobiliati, di 5 camere ciascuno, giardini separati; cortile civile, portici e cantine e scuderia, vista sul Lago - Torino, via Lagrange, 20, dal pos. C 176

D'affittare al presente
in Torino, via Alfieri, 15, nella casa del Banco di Sconto e di Sete, al 2° piano, **vasto locale** ad uso di amministrazione od altro, composto di 25 membri di circa 430 mq., con terrazzo, accesso da due scale, gas, acqua potabile e calorifero.
Rivolgersi al portinaio di via Alfieri, N. 15. 2...

Casa da vendere in **Avigliana**, composta di 24 camere con cantine, grandi scuderie, rimesse, legnaia, ecc. — Rivolg. in Avigliana dal sig. Vincenzo Michele; in Torino da L. Mezzanotte, corso Vittorio Eman., 44. 1981

Casa da vendere nel suburbio di **Asti**, prospiciente le vie Quintino Sella e Balbo.
Dirigersi in Asti dal sig. cav. Bonzani, R. Notaio. C 178

Novità per signora in guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merletti, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano, ang. via S.ta Teresa e San Frnc. d'Assisi** (già nella medesima via, rimpetto alla chiesa). 1491

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in un sistema di denti artificiali applicati dal 1831 **Dentista D'Amato piazza Castello, N. 26.**

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino
ha messo in vendita: Fusate - Colbachi - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - *Album* - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettere ed altri numerosi articoli d'utilità o per regali a prezzi che dir si possono, senza tema di errare. 1511
Quasi per niente.

ANGELO MERLO, via Lagrange, 16
CERCA COMMESSA
PRATICA di COMMERCIO.
Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. 2170

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po, 1
SAVONELLI e C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

COMPLETI a SACCO
PER UOMO
in stoffe fantasia pura lana
da L. 16 75 a L. 27 50
in tessuti lana novità
da L. 31 50 a L. 65

ABITI COMPLETI
PER GIOVINETTO
in tessuti pura lana
da L. 14 50 a L. 25 75
in stoffe pettinate o cheviot fantasia
da L. 27 a L. 36 50

Novità stoffe estere — Commissioni su misura.

CALZONI per UOMO
in tessuti tutta lana
da L. 5 a L. 12 75
in stoffe inglesi novità
da L. 16 75 a L. 26

SPECIALITÀ DELLA CASA
COSTUMI per BAMBINI
Modelli variati ed eleganti in stoffe pura lana, fantasia e tinte unite
da L. 8 75 a L. 25 50

GRATIS chiedere **Campioni** e **Catalogo** della Stagione alla Ditta *Savonelli e C., Torino*, Ufficio Corrispondenza. **GRATIS** 1995

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO — MILANO
Straordinario successo - 40,000 copie di tiratura
L'Esposizione di Parigi
DEL 1889 ILLUSTRATA

L'opera completa conterà di 70 dispense, formato in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di otto pagine con ricchi disegni (formato delle Esposizioni Universali illustrate e delle Esposizioni Italiane di Milano 1881 e Torino 1884, già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

È la ultima grande *Esposizione Illustrata* che lo Stabilimento Sonzogno pubblica; e quest'anno per rendere meglio accessibile a tutti la parte istruttiva del mondiale avvenimento, ha ridotto il prezzo dello dispense *in grande formato e su carta di lusso*, da centesimi 25 a centesimi 15, cosicchè tutta l'opera non costerà che L. 10, in tutto il Regno

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 70 DISPENSE:
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Mussaua e Assab L. 10 —
Alessandria d'Egitto . . . . . » 12 —
Europa, Stati Un. d'Am., Canada, Terr., Egitto, Cipro, Azzorre, Mad., Can. e Mar. » 13 50
Stati dell'Am. Centr. e Merid., Giappone, India, Birm., Aden, Ceylan e Oceania » 17 —

Una dispensa separata **Cent. 15** in tutto il Regno.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti *Premi gratuiti:*
1.° *La Guida descrittiva illustrata per il viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione*, intitolata:
PARIGI NEL 1889.
2.° Il frontispizio ed un'elegante copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14. H 2063 M

Da vendere **Piano-organo** formato verticale, servibile per ballo, scuole di canto e famiglie alla portata di chi ne suonare pianoforte.
Dirigersi Guidici e Strada, Galleria Subalpina. C 1959

Da vendere
una **VITTORIA** elegante e quasi nuova. — Via Passalacqua, N. 30, dal portinaio. C 2091

Per L. 320 Pianoforte Parigi in ottimo stato. — Presso OGGERO, piazza Vittorio Emanuele 1, 10, piano 1°, scala in fondo alla corte. C 2150

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE al mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustico nè astringente, L. 5.
Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N 40, e piazza Palazzo, Torino. 54

INCANTO MOBILI
dell'eredità cav. DANIELE MALVANO.
Nel giorno di **lunedì 3 giugno** prox. e succ., ore consuete, il perito ragioniere sotto-scritto procederà, nell'appartamento del defunto, via Bonafous, 4, piano 2°, all'**incanto** del mobilio, ricchi fornimenti argentorio da mensa, servizi lingerie Fiandra, cristalli, porcellane, un pianoforte verticale di Rolling Leipzig, oggetti artistici di bronzo, marmo o *biscuit*, ceramiche, quadri ad olio, libri, ecc., ed in tutto caduto in questa successione.
Torino, 24 maggio 1889.
Rag. L. DONATO.

BIELLA-PIAZZO Anno 26°
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica.
MEDICO-DIRETTORE DOTT. G. PAVESIO. H 2063 T 2047

1061
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Martedì 4 giugno 1889, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **35,000**, relativa alla *costruzione di fabbricato per le scuole elementari* alla borgata di Regaldo.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

2018
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Mercoledì 5 giugno 1889, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **200,000**, relativa all'*ampliamento dell'edificio scolastico Rayneri*.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

2049
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Giovedì 6 giugno 1889, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **250,000**, relativa alla *costruzione di edificio scolastico in via Ottavio Revel*.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

2000
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo.
Martedì 18 giugno 1889, ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'*appalto* della *costruzione di due fabbricati per camere d'osservazione nel Cimitero Generale*, il cui importo di L. **45,800**, stante l'offerta ribasso di L. **15 6875** per cento cadente a ridursi a L. **37,940 625**.
I capitoli di condizioni e disegno sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, 1° P. **Torino.** 32

2156
Banca Industria e Commercio
con Cassa di Risparmio.
Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.
Via Lisfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » » *di* **Conto corrente;**
dal **4** *al* **3 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

R. Economato Generale
dei Benefizi vacanti di Torino
Unico e definitivo incanto per affittamento di stabili.
Alle ore **11** antim. dell'**11** prossimo mese di giugno si procederà nell'ufficio del R. Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 5) ad **incanto**, col metodo dell'estinzione di candela vergine, per l'affittamento ventennale (o principiato dall'11 novembre 1889) di N. **7 Cascine** situate in territorio di **Carmagnola**, e facenti parte della tenuta economale di Casanova.
L'incanto seguirà in **sette** distinti lotti, sarà **definitivo** quand'anche vi sia una **sola** offerta, e si aprirà sui seguenti prezzi, cioè:
Sull'annuo fitto di L. 6079 pel lotto 1° Cascina di giò 236 (ett. 110);
Id. » 4910 » 2° » » 193 (ett. 92);
Id. » 4010 » 3° » » 163 (ett. 62);
Id. » 6705 » 4° » » 99 (ett. 38);
Id. » 1715 » 5° » » 78 (ett. 30);
Id. » 0985 » 6° » » [illegible] (ett. 64);
Id. » 5659 » 7° » » [illegible] (ett. 127).
L'avviso d'asta ed il capitolato sono visibili in Torino nell'ufficio del R. Economato predetto; in *Carmagnola* presso l'agente locale di Casanova e nell'ufficio comunale; in *Savigliano* presso il signor geom. G. B. Gaymonat; in *Carignano* e *Pinerolo* negli uffici comunali; in *Alba, Cuneo, Fossano* e *Saluzzo* negli uffici Subeconomali.
Maggio 1889. 2059

INCANTO DI BOSCHI
dell'OSPEDALE MAGGIORE e del R. Ricovero di Mendicità di Torino.
Il **4 giugno 1889**, alle ore 8 antim., in Torino, in una sala del detto Ospedale, via Ospedale, 32, avrà luogo l'**incanto** di detti boschi, siti a **Stupinigi**, costituenti da quelli costituenti il distretto di caccia, divisi in **15** lotti, sul prezzo di L. **1600, 1400, 900, 1500, 3000, 2500, 3100, 1700, 1800, 600.**
L'incanto avrà luogo sotto le condizioni tamurrizzate nel tilatto rimaciato dal notaio sottoscritto in data 30 aprile 1890.
Per ulteriori titoli dirig. dal not. SIGNORETTI, via Stampatori, 6.
Per schiarimenti dal geom. DOVO, via Bertola, 22 — Per visita locale dal sig. LUIGI AGU', albergatore in Stupinigi.
1785 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 27
Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO. — Depositi:* Roma, farm. *Plini*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Molinari*.

ERNIE. **È imprudenza** per gli *affetti da ernia* di non andar muniti di un ben adatto **cinto elastico** assolutamente contentivo. — Tal **cinto** trovasi sempre presso l'**Unico Istituto ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40.* 11-141

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
1888 — Gran Diploma 1° Grado Esp.ne di Londra — Medaglia d'oro Esp.ne di Barcellona — 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, lo malattie nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due sorsi di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 486 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.**
Esso ridona ai capelli bianchi e scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 3 la bottiglia. 1893
Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 26.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

La R.ie Fotografia
SCHEMBOCHE
è **trasferta** dal N. 25 al **23**
Piazza Castello, piano 1°, scala destra. C 2148

Albergo Montella (Hôtel Weisshorn)
in **ALAGNA** Sesia. C 2104
Elegante albergo ingrandito e capace ora di cento persone, con eccellente servizio e prezzi modicissimi, con teatrino nell'albergo stesso. — Negli alberghi a **Varallo** trovansi vetture per **Alagna.**
I lavori per l'idroterapia saranno finiti pel prossimo anno.

BARDONECCHIA
Altezza 1350 metri sul livello del mare — Vicino alla Stazione.
Vari **alloggi** mobiliati d'affittare per la stagione estiva, con cucina. — Dirigersi in **Torino**, via Roma, 24, piano 3°. 2150

TERNO! TERNO!
Recentissimo piano
DI GIUOCO AL LOTTO.
Guida sicura per vincere al lotto.
Scrivendo direttamente al noto redattore del medesimo, signor **Giovanni Mihalik**, *Budapest, Koropesstrasse, N. 74*, egli manda subito a richiesta i numeri fortunati combinati con la massima sicurezza. Chiunque faccia un [illegible] e apra una porta alla fortuna, la vincita sarà immancabile.
Alle lettere dirette al sig. Mihalik si accludano cent. 20 in francobolli per la risposta. 2118

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 27

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 300 (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1838

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.